

atletica

L'ANNO DI NADIA!

L'oro europeo del cross corona una stagione indimenticabile per la trentina, che completa una cinquina mai vista. Trionfano anche staffetta e squadra femminile Crippa è d'argento



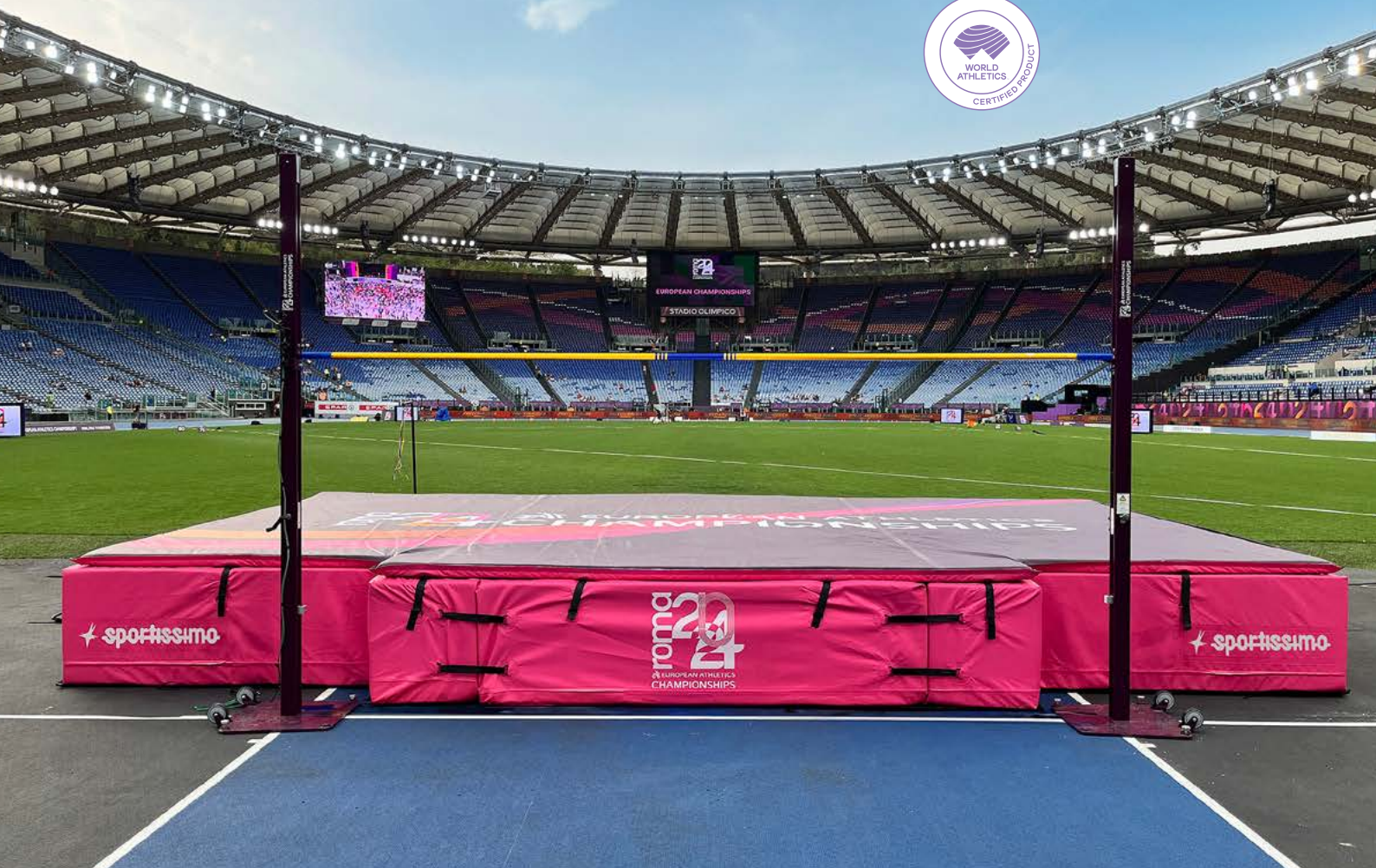
IL PREMIO
Furlani "Rising star"
si lancia verso il 2028

L'INTERVISTA
Vissa: "In Etiopia
sono tornata bambina"

L'ANALISI
I giavellotti azzurri
hanno ripreso a volare

TI ASSISTIAMO NEGLI ALLENAMENTI E TI AIUTIAMO A VINCERE

 sportissimo



FORNITORE UFFICIALE



EUROPEAN ATHLETICS
CHAMPIONSHIPS



sportissimo

Fornitura Attrezzature (Gabbie Lanci, Materassi Alto e Asta, Ostacoli e Blocchi di Partenza con OMOLOGAZIONE WA)
Consulenza Progettazione di Piste di Atletica, Installazione Attrezzature e Manutenzione Post Vendita

Sportissimo Srl - Via Pradella, 10 24021 ALBINO BG - ITALIA
TEL 035.752.722 - info@sportissimotnt.it - www.sportissimotnt.it

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3** Nadia simbolo
di una generazione

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5** Tanti botti di fine anno
Stupiteci anche nel 2025!

L'EVENTO

- 6** Battocletti, batti il cinque
di Nicola Roggero
- 10** Una staffetta da romanzo
di Nicola Roggero

LA NOVITÀ

- 11** Cinque Mulini autunnale
l'Italia brinda con Nadia
di Diego Sampaolo

L'INTERVISTA

- 14** Alle radici di Sinta
"In Etiopia sono tornata bambina"
di Giacomo Rossetti

IL FENOMENO

- 18** Dalla Osakue alla
"new entry" Gasparini:
gli altri azzurri
scoperti dall'America
di Sergio Arcobelli

PRIMO PIANO

- 20** Adesso giochiamo noi
di Mario Nicolillo

- 26** World Athletics:
Furlani fa un salto
nella storia
di Giorgio Lo Giudice

I NUOVI MOSTRI

- 28** Ali: "la mia vita
da underdog"
di Christian Marchetti

IL PARERE DEL TECNICO

Di Mulo:
"Deve rendersi conto
del suo grande potenziale"
di Lorenzo Magri

- 32** Melluzzo: "la mia svolta
in riva al mare"
di Guido Alessandrini

IL PARERE DEL TECNICO

Di Mulo: "Deve curare
diversi aspetti ma
è molto motivato"
di Lorenzo Magri

IL FENOMENO

- 36** Il giavellotto
ha messo le ali
di Andrea Schiavon

- 40** Il fisico e l'ex cestista
che lanciano nel futuro
di Cesare Rizzi

IL FOCUS

- 42** "Giudice è bello"
e non basta mai
di Valerio Vecchiarelli

IL PERSONAGGIO

- 46** Ryan Crouser
A pesca di ori
e di...visibilità
di Andrea Buongiovanni

L'ANALISI

- 50** Così Ruth
viaggia già nel futuro
di Gabriele Gentili

L'IMPRESA

- 54** Chiappinelli-record
"Adesso sono un maratoneta"
di Marco Buccellato

L'AGENDA D'AUTUNNO

- 55** Palmisano riparte vincendo a Madrid
Storica Battocletti
Super Kejelcha
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 58** Salto con l'hashtag
di Nazareno Orlandi

IL RICORDO

- 60** Quando Mennea
non era Mennea
di Valerio Piccioni



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCI - Ottobre/Dicembre 2024. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Sergio Arcobelli, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Gabriele Gentili, Giorgio Lo Giudice, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Mario Nicolillo, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma; FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



IL NUOVO STAFF TECNICO

Direttore tecnico:	Antonio LA TORRE
Vice direttori:	Roberto PERICOLI Tonino ANDREOZZI Piero ALLEGRETTI
Consulenti:	Stefano TILLI Claudio MAZZAUFO
Formazione tecnici:	Sandro DONATI
Capi settore:	Filippo DI MULO (velocità) Vincenzo DE LUCA (ostacoli) Federico LEPORATI (resistenza) Riccardo PISANI (marcia) Paolo CAMOSSÌ (salti) Nicola SILVAGGI (lanci) Riccardo CALCINI (prove multiple)
Medico federale:	Andrea BILLI

LA TORRE CONFERMATO D.T. SINO ALLA FINE DEL 2028

Antonio La Torre resterà direttore tecnico della Nazionale fino al 31 dicembre 2028 e dunque guiderà gli azzurri alla terza Olimpiade consecutiva. La nomina nel Consiglio federale del 30 novembre scorso. "Con Antonio abbiamo condiviso gli indirizzi tecnici e lo spirito di rinnovamento — ha commentato il presidente Stefano Mei — Ci sono i presupposti per consolidare i risultati dell'ultimo quadriennio e per portarci a un ricambio generazionale". Pugliese di nascita ma milanese d'adozione, 68 anni, La Torre ha guidato Ivano Brugnetti all'oro olimpico della 20 km di Atene 2004 ed è d.t. dal settembre 2018. "Ho un compito importante: valorizzare l'enorme patrimonio di talento di cui disponiamo nella traversata che ci porterà ai Giochi di Los Angeles 2028, anche in prospettiva Brisbane 2032".

ALL'ITALIA IL TEAM SPIRIT AWARD DI EUROPEAN ATHLETICS

La strepitosa prestazione collettiva agli Europei di Roma 2024 (11 ori, 24 medaglie) è valsa alla squadra azzurra il "Team Spirit Award" assegnato dalla European Athletics nella tradizionale cerimonia dei Golden Tracks a Skopje, in Macedonia. A ricevere il premio per conto di tutti i compagni sono stati i campioni d'Europa Antonella Palmisano e Leonardo Fabbri, con l'estroverso pesista fiorentino che sul palco si è esibito cantando "Sarà perché ti amo". La serata è stata ovviamente l'occasione per consegnare anche i premi destinati agli atleti europei dell'anno. Trionfo assoluto per lo svedese "Mondo" Duplantis, campione olimpico e pluri-primatista mondiale dell'asta, e per l'ucraina Yaroslava Mahuchikh, campionica, che ha abbattuto lo storico mondiale dell'alto stabilito 37 anni fa dalla Kostadinova a Roma 1987. Quali stelle emergenti sono stati scelti il mezzofondista olandese Niels Laros e la giavellottista serba Adriana Vilagos.





NADIA SIMBOLO DI UNA GENERAZIONE

Grazie alla Battocletti, a Furlani e ai tanti ventenni che sembrano già veterani, i Mondiali 2025 possono rappresentare l'evento che segna il passaggio di consegne tra due epoche azzurre. Da Tokyo a Tokyo

Ispirazione. Partirei proprio da questa splendida parola, un concetto pronunciato da Nadia Battocletti dopo aver alzato le braccia agli Europei di cross di Antalya, l'ultima gemma di una stagione memorabile. Ispirazione per sé e per gli altri. Sapersi sorprendere e continuare a stupire, rendere all'apparenza semplice quello che, per la verità, è inimmaginabile. Chiudiamo con la sua medaglia d'oro un 2024 che ci ha regalato momenti magici, già in inverno con le quattro medaglie dei Mondiali indoor e i record a raffica, quindi tra la primavera e l'estate con le meraviglie degli Europei di Roma (24 podi, chi li dimentica!) e il mondo affrontato a viso aperto alle Olimpiadi di Parigi, dove non è mancato un pizzico di sfortuna,

pur in una spedizione positiva. L'immagine di questa stagione non può che essere Nadia, per la gentilezza, la grazia, il sorriso ammaliante, che in gara si trasforma in concentrazione, in "killer instinct" (sportivamente parlando). Con lei, ancora giovane nei suoi 24 anni, insieme a Matia Furlani (del 2005...), incoronato con lo stesso premio del sedicenne Bolt, e a tanti che paiono già veterani pur avendo appena superato i vent'anni, sta crescendo una nuova classe di campioni che si è lasciata ispirare da Tokyo (Giochi Olimpici) e che a Tokyo (Mondiali) vuole presentarsi da protagonista.

Il ritorno in Giappone sarà il tema centrale del 2025 e credo che, al di là dell'inevitabile emozione del ritrovarsi nello stadio dei cinque

ori olimpici, possa davvero essere l'evento che segna il passaggio di consegne tra due generazioni di azzurri. Il nostro compito, come Federazione, è continuare a sostenerli e accompagnarli, in punta di piedi ma con le idee chiare, agevolando il loro lavoro e quello dei tecnici personali: la formula vincente dell'ultimo quadriennio. Lasciatemi infine condividere con tutta l'Atletica Italiana l'onorificenza di Commendatore di cui sono stato insignito dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Lo considero un riconoscimento per chiunque, a ogni livello - dai dirigenti delle società, ai tecnici, alle famiglie e in particolare agli atleti - dedichi il proprio tempo allo sport che amiamo.

Stefano Mei

*Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.*



1 2 3 4 5 6 7 8

Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di





TANTI BOTTI DI FINE ANNO STUPITECI ANCHE NEL 2025!

Dietro le medaglie degli Europei di cross, la crescita dei maratoneti e il riconoscimento a Furlani c'è la continuità dirigenziale e tecnica del movimento. L'Italia non è più una sorpresa, ma bisogna avere la forza di meravigliarsi sempre

C'è ancora la forza di stupirsi di fronte a questa Italia che mese dopo mese continua a dominare la scena europea e mondiale passando da una manifestazione all'altra? Potremmo rispondere di no, visto che in questa concatenazione di risultati che ci accompagna dalla stagione di Tokyo 2021 in poi c'è sempre la stessa mano, sia dirigenziale (la continuità della gestione Mei) sia tecnica (la continuità della gestione La Torre). Eppure, ogni volta ci sono particolari che ci portano a provare quella meraviglia che è la chiave per non cullarsi mai sugli allori. Prendiamo gli Europei di cross di Antalya - l'ultimo in ordine di tempo dei nostri trionfi di squadra - e certo non possiamo dire che la vittoria di Nadia Battocletti nella prova senior sia archiviabile come sorpresa. Prendiamo i tre ori e i cinque podi complessivi della spedizione

ne e, a parte forse il bronzo a squadre dell'Under 20 femminile, non possiamo dire che non fossero nell'aria.

Poi però ci sono i particolari, per esempio statistici. A livello individuale, Battocletti prima azzurra a vincere il titolo assoluto e prima a completare il tris di successi partendo dalle categorie giovanili. A livello di squadra, in 30 edizioni della rassegna non era mai successo che l'Italia vincessesse tre ori ed era accaduto una sola volta (a San Giorgio su Legnano 2006) che salissimo cinque volte sul podio. Ebbene, possiamo anche stupirci nel vedere una ragazza italiana controllare tatticamente e poi dominare la sua gara come pure possiamo emozionarci nel guardare quattro azzurri battersi come leoni e replicare l'oro casalingo di Venaria 2022 nella staffetta mista in un contesto più difficile.

Ma le "chicche" di fine stagione, in attesa che si ritorni in pista, non finiscono qui. Come non esaltarsi per il primo Oscar conquistato da un italiano nei premi di fine anno di World Athletics? Dopo l'analogo riconoscimento a livello europeo nel 2023, non poteva che essere Mattia Furlani la stella emergente del 2024 a livello mondiale. Come pure non era scontata la crescita della maratona azzurra, che a Valencia ha portato al record italiano Yohanes Chiappinelli (2h05'24") e al primato personale Iliass Aouani e Pietro Riva, con uno scossone alla Top 10 italiana.

Sono i botti di fine anno con cui vogliamo augurare all'atletica italiana di "stupirci" ancora nel 2025.

Fausto Narducci



L'arrivo in solitaria della Battocletti

BATTOCLETTI, BATTI IL CINQUE

di Nicola Roggero

Due ori a Roma, l'argento (e il bronzo sfiorato) ai Giochi, il quinto trionfo personale agli Europei di cross: la Regina dell'anno è Nadia, che ha definitivamente compiuto il salto da ottima atleta a campionessa

Per lei Antalya, che ha ospitato gli Europei di cross pur essendo geograficamente in Asia, non doveva aggiungere o confermare nulla. Nadia Battocletti sarebbe stata comunque la Regina del Continente, forte dei due titoli di Roma, delle esaltanti giornate di Parigi con l'argento nei 10.000 e il bronzo sfiorato nei 5000, al-

meno per un'ora sul podio prima del reintegro di Faith Kipyegon. Il giudizio, di fronte a simili risultati, non poteva cambiare. E invece, la vittoria nel fango turco (poco, per la verità), di un'atleta che nel cross si era già messa al collo gli ori juniores e Under 23, lo ha cambiato, e non c'entra il dato puramente statistico di

aver completato il grande Slam, il successo ottenuto in ogni categoria in cui ha gareggiato.

Grand Slam sui prati completato: due titoli juniores due Under 23 e ora il sigillo assoluto

Senior Women		25:43	+6:10
1	ITA N. BATTOCLETTI	75	MM. BOSINCEANU
2	HUN K. KLOSTERHALFEN	76	L. MAASIK
3	TUR Y. CAN	77	E. CERNAT
		78	LP. BURR
		79	A. YUSUPOVA



Le azzurre d'oro



Nadia con mamma Jawhara



Nadia con oro e ulivo sul podio

La "fuga bidone" della Trapp non l'ha spaventata. Ha macinato tutte le rivali sul passo

Perché Nadia, stavolta, era la più attesa, favorita per distacco, e se aveva dato forfait Karoline Grovdal, la vichinga da lei battuta a Roma, era presente Konstanze Klosterhalfen, prussiana smilza come un filo di ferro, la Coco che cinque anni fa a Doha si era issata sul podio mondiale dei 5000, la ragazza di Bonn che si distrae dagli allenamenti suonando pianoforte e flauto e oggi è finalmente in ripresa dopo anni difficili.

Insidie

Eccola servita la sceneggiatura che rischiava di mettere pressione: la Battocletti poteva solo vincere sul percorso piatto solo all'apparenza - un paio di salitelle strappa muscoli e una specie di falsopiano sul rettilineo d'arrivo - ogni altro risultato sarebbe stato sinonimo di fallimento e, chissà, dubbi. Non si è fatta spaventare, Nadia, neppure quan-

SOLO LALLI COME NADIA

Oro individuale a livello U.20, U.23 e assoluto, Nadia Battocletti ha completato agli Europei di cross una tripletta che in questa manifestazione era riuscita solo a un altro azzurro: il fiorentino Andrea Lalli (2006, 2008 e 2012). Queste le medaglie della trentina agli EuroCross.

Anno	sede	categoria	medaglia
2018	Tilburg (Ola)	Under 20	oro
2019	Lisbona (Por)	Under 20	oro
2021	Dubino (Irl)	Under 23	oro
2022	Torino	Under 23	oro
2023	Bruxelles (Bel)	Assoluto	argento
2024	Antalya (Tur)	Assoluto	oro

do la francese Manon Trapp ha cercato quella che nel ciclismo è la fuga bidone: poteva essere la mossa che sparigliava le carte, lei è rimasta serena sapendo di essere più forte ed è questo il passaggio significativo tra un buon atleta e un campione. Un occhio alla Coco, un altro alle due ex keniane in possesso di passaporto europeo: la turca Yasemin Can, che sui prati è donna di grandi qualità e che sui 10.000 in pista ha pur sempre un personale migliore del suo, e la romena Delvine Meringor, settima alla maratona olimpica di Parigi.

Una corsa leggera quasi senza fatica la conferma che può rivaleggiare con le africane

Era questione di tempo, poi di metri e quando la Trapp è stata riassorbita non c'erano più erba, fango o salitelle sotto i piedi di Nadia, ma una specie di tappeto di rose per un ideale "red carpet" del cross. Ha retto per un certo tratto solo la Coco, ed è stato bello rivedere ad alti livelli la ragazza che si era annunciata ai Mondiali junior di Bydgoszcz tenendo il ritmo delle atlete degli altipiani, poi anche lei ha dovuto cedere di fronte a una Battocletti che non ha dovuto nemmeno incrementare il ritmo, semplicemente proseguire con un passo impossibile da seguire per chiunque.

Manita

L'arrivo trionfale, la mano aperta a ricordare che il numero di titoli europei si possono contare solo con tutte le dita, aspettando l'arrivo delle compagne per l'oro anche nella gara a squadre. Brava Elisa Palmero tredicesima, dura e testarda come la gente della sua Val Chisone, la valle che da Pinerolo conduce a Sestriere; grintosa Ludovica Cavalli, che aspettiamo in pista ai risultati che il suo talento esige; poi Nicola Reina, Valentina Gemetto e Federica Del Buono, per piazzamenti utili a battere la Gran Bretagna, che nel cross equivale sempre a una bella riga sul curriculum.

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	tot.
Gran Bretagna	6	3	3	12
ITALIA	3	1	1	5
Norvegia	2	0	1	3
Spagna	1	1	1	3
Olanda	1	1	0	2
Francia	0	3	1	4
Belgio	0	1	1	2
Germania	0	1	1	2
Turchia	0	1	1	2
Irlanda	0	1	0	1
Danimarca	0	0	2	2
Finlandia	0	0	1	1

Davanti a tutti la corsa che con Nadia appare ancora più leggera dei 50 chili scarsi di peso, trasmettendo la sensazione della totale assenza di fatica, come il ciclista che non sente la catena: paragone sportivo che suona giusto, lei nata a Cles come Maurizio Fondriest, trentina come Francesco Moser. Papà Giuliano che le ha indicato da allenatore la strada del cross di cui lui fu ottimo interprete, utilizzata dalla figlia per i grandi risultati in pista dove ormai, nelle gare in cui la sfida conta più del cronometro, può

Storico trionfo pure per la squadra, con Palmero e Cavalli decisive per battere la Gran Bretagna

RISULTATI

UOMINI

ASSOLUTI: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 22:16, 2. Y. CRIPPA 22:24, 3. Ndikumwenayo (Spa) 22:31, 4. Kimeli (Bel) 22:33, 5. Alm-gren (Sve) 22:34, 6. Schrub (Fra) 22:35, 7. Hassaous (Spa) 22:44, 8. Oukhelfen (Spa) 22:45, 40. ALFIERI 23:21, 55. DE MARCHI 23:51, 78. VECCHI 24:42, 87. FONTANA GRANOTTO 25:45. **A squadre:** 1. Spagna 18, 2. Belgio 37, 3. Gran Bretagna 39, 9. ITALIA 97.

UNDER 23: 1. Barnicoat (Gbr) 18:27, 2. Griggs (Irl) 18:28, 3. Stone 18:31, 6. MAGGI 18:41, 41. DALLAPICCOLA 19:23, 45. CECERE 19:28, 55. BENZONI 19:51, 61. SORCI 20:01, 68. BEDINI 20:41. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 17, 2. Francia 24, 3. Danimarca 42, 11. ITALIA 92.

UNDER 20: 1. Laros (Ola) 14:07, 2. Couttie (Gbr) 14:09, 3.

Fjeld Halvorsen (Nor) 14:16, 24. ROPELATO 14:32, 25. MAZZA 14:32, 50. SANTANGELO 14:51, 65. MAZZONI 15:03, 71. CARALLO 15:15. **A squadre:** 1. Norvegia 17, 2. Olanda 20, 3. Francia 40, 12. ITALIA 99.

DONNE

ASSOLUTI: 1. BATTOCLETTI 25:43, 2. Klosterhalfen (Ger) 25:54, 3. Can (Tur) 26:01, 4. Meringor (Rom) 26:03, 5. Van Lent (Bel) 26:04, 6. Machado (Por) 26:13, 7. Lahti (Sve) 26:16, 8. Trapp (Fra) 26:17, 13. PALMERO 26:25, 19. CAVALLI 26:42, 28. REINA 27:00, 39. GEMETTO 27:18, 53. DEL BUONO 27:44. **A squadre:** 1. ITALIA 33, 2. Gran Bretagna 36, 3. Belgio 46.

UNDER 23: 1. Anderson (Gbr) 21:16, 2. Forero (Spa) 21:21, 3. Mononen (Fin) 21:24, 32. BRUNO 22:34, 33. SETTINO

22:36, 43. ROATTA 22:51, 47. BADO 22:55, 51. FRACASSINI 22:59, 60. CARCANO 23:19. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 24, 2. Turchia 38, 3. Germania 40, 9. ITALIA 108.

UNDER 20: 1. Fitzgerald (Gbr) 15:47, 2. Bailey (Gbr) 15:58, 3. Thogersen (Dan) 16:03, 12. ARNOLDO 16:44, 15. L. RIBIGINI 16:52, 17. FERRARI 16:53, 27. MUNARETTO 17:02, 42. BRUSIN 17:21, 43. CLEMENTI 17:23. **A squadre:** 1. Gran Bretagna 9, 2. Germania 39, 3. ITALIA 44.

MISTA

STAFFETTA: 1. ITALIA (Parolini, Zenoni, Vissa, Arese) 18:02, 2. Francia 18:02, 3. Gran Bretagna 18:02, 4. Olanda 18:12, 5. Spagna 18:27, 6. Polonia 18:32, 7. Belgio 18:33, 8. Turchia 19:04.

La soddisfazione di Yeman Crippa

riva-
leggiare con le ragazze degli altipiani: circa 50 secondi tra il suo primato italiano e il record del mondo dei 10.000, poco più della metà il differenziale con quello dei 5000, ma senza le lepri e portata in gruppo negli ultimi giri il suo cambio di passo diventa letale, come accaduto a Parigi e come potrebbe tranquillamente accadere a Tokyo ai prossimi Mondiali.

La sua Africa

"Sono per metà africana", ricorda sempre per spiegare la propensione a battersi alla pari

con le ragazze di quel meraviglioso continente che correndo riscatta mille cose, o meglio a mamma Jawhara Saddougui, originaria del Marocco e buona ottocentista. Il resto lo mette questa meravigliosa ragazza che l'atletica italiana può davvero indicare ad esempio: non ha mai dimenticato di coniugare sport e studi, alternando gli allenamenti con gli esami universitari, altra

medaglia da mettere bene in vista, a suo agio anche fuori dalle piste, discreta nei modi e naturale davanti ai microfoni, come quando duetta con Linus e Nicola Savino a Radio DeeJay e con le sue parole pacate e appropriate fa capire quante cose importanti si ricevono seguendo la propria passione nello sport.

Crippa d'argento dietro Ingebrigtsen con un occhio alla maratona: correrà in primavera

Yeman

Come ha fatto Yeman Crippa, trentino come Nadia, secondo ad Antalya dietro all'ingiocabile Jakob Ingebrigtsen, dimostrando che la delusione per la maratona olimpica è già alle spalle e ricordando, sulla distanza di otto chilometri, che la via della strada ormai tracciata non implica l'abbandono definitivo della pista: in Turchia ha fatto vedere la targa a Thierry Ndikumwenayo e Yann Schrub, rispettivamente bronzo e argento degli ultimi Europei sui 10.000, nonché allo svedese Andres Almgren, meno di 27 minuti sulla distanza. Pochi giorni prima aveva perso il record italiano sui 42 chilometri, felice comunque che a batterlo fosse stato l'amico Yoghi Chiappinelli e sapendo che la concorrenza, specie quella interna, serve da stimolo.

Ha già annunciato che correrà una maratona in primavera, occasione per riprendersi il primato ma anche per assumere informazioni utili per comporre il puzzle della distanza. Sarà alla quarta esperienza dopo il debutto a Milano, il primato di Siviglia e la delusione parigina. A 28 anni compiuti lo scorso 15 ottobre sarà il momento giusto per il possibile salto di qualità: ne avevano 27 Gelindo Bordin, nel momento dell'oro europeo a Stoccarda battendo Orlando Pizzolato, così come Stefano Baldini, quando finendo terzo a Londra si impossessò del suo primo record italiano. Provaci ancora Yeman.



Per Yeman i complimenti di Ingebrigtsen



UNA STAFFETTA DA ROMANZO

Il dottor Parolini, la ritrovata Zenoni, la Vissa “americana” e Arese che sta per diventarlo: bissato il trionfo di Venaria 2022 cambiando tre interpreti su quattro

di Nicola Roggero

Gli inglesi sono da sempre convinti che la staffetta del miglio misuri la salute di un movimento atletico. Il conflitto d'interesse (dalle parti di Sua Maestà la 4x400 è religione) non diminuisce la veridicità del concetto. Allargandolo ai nostri confini, potremmo ritenere che la staffetta dei “migliaroli” (absit iniuria verbis), in questo caso sui prati, conferma l'ottimo momento dell'atletica azzurra.



Fotoservizio Francesca Grana

Gli staffettisti d'oro con Stefano Mei

Sconfitta in volata la Francia con una prestazione di squadra senza alcuna sbavatura

L'oro di Antalya ha replicato quello di due anni fa a Venaria e l'ulteriore buona notizia è che cambiando gli addendi il prodotto è rimasto identico: il gradino più alto del podio è stato occupato per tre quarti da chi alla Reggia non c'era. Con Pietro Arese unico superstite spostato dalla frazione di lancio a quella finale, il titolo è arrivato con un debuttante, una riscoperta e una primatista italiana che con il cross non ha mai avuto grandi frequentazioni.

Valle d'oro

Gli azzurri erano tra i favoriti, ma di fronte al pronostico nessuno di loro ha tremato. Non lo ha fatto Sebastiano Parolini, bergamasco cresciuto a Gandino, riva



L'urlo di Pietro Arese

La novità

CINQUE MULINI AUTUNNALE L'ITALIA BRINDA CON NADIA

di Diego Sampaolo

La Cinque Mulini ha cambiato collocazione nel calendario trasferendosi dall'inverno all'autunno

per adeguarsi alle modifiche del calendario del World Athletics Cross Country Tour.

La leggendaria gara lombarda, mai interrotta neanche durante la Seconda Guerra Mondiale e il Covid, è stata inserita per la prima volta a novembre per venire incontro all'esigenza della Fidal di formare la squadra azzurra per gli Europei di cross di Antalya.

"Il calendario dei cross si è molto modificato negli ultimi anni.

Diversi cross spagnoli avevano già anticipato le loro date a novembre. Inoltre i Mondiali del 2026 si svolgeranno il 10 gennaio.



Nadia Battocletti terza alla Cinque Mulini (foto Beppe Fierro)

sinistra del Serio, sceso dalla valle per vivere a Dalmine, respirando sin dal liquido amniotico la passione per il mezzofondo di mamma Daniela Vassalli. Qualche infortunio nelle stagioni recenti, rimandando il debutto in Nazionale maggiore arrivato a 26 anni abbondanti ma sfruttando il tempo per laurearsi in medicina a Brescia e frequentare la specializzazione nello sport alla Bicocca.

Al dottore era toccata la frazione di lancio, chiusa al quarto posto ma in scia ai primi tre, testimone, pardon braccialetto come impone il cross, consegnato in posizione ideale alla conterranea della Val Seriana, Marta Zenoni: significativo che un'atleta tartassata da guai fisici fosse lanciata da un medico.

Da un anno, finalmente, la ragazza che fu bronzo a un Mondiale allievi sui 1500 sembra aver rivisto la luce, e ad Antalya ha guadagnato in fretta, di fatto, la posizione in testa al gruppo: Andorra, leader, era stata l'unica formazione ad aver scelto un uomo anche come secondo fra-

Sebastiano e Marta rinati dopo vari infortuni, i primatisti dei 1500 perfetti nella gestione finale

zionista.

Bello rivedere Marta correre davanti, immagine forse presagio di un bel 2025, dando il cambio a chi quest'anno ha scritto una pagina di storia della nostra atletica.

Viavai States

Sinta Vissa, con il 3'58"11 di Parigi, ha tolto alla leggendaria Gabriella Dorio lo storico record dei 1500, e peccato che in troppi abbiano sottolineato la mancata finale olimpica anziché una prova che consegna all'eccellenza mondiale del miglio metrico la ragazza cresciuta in Friuli e oggi a Boulder, in Colorado, per allenarsi con Dathan Ritzenhein. Nessuna paura per i nostri ragazzi nel fare le valigie, Sinta negli

Stati Uniti era già stata all'università prima in Florida, poi in Mississippi alla mitica Ole Miss per vincere il titolo NCAA dei 1500. Non ha patito la relativa abitudine ai cross, spianando la strada a Pietro Arese, ideale capitano per esperienza pur essendo il più giovane del quartetto.

Il torinese di San Mauro, affidato oggi alle cure di Silvano Danzi a Varese, non ha sbagliato una mossa nella sfida con Simon Bedard, ultimo frazionista di una Francia pericolosa grazie alla presenza di Agathe Guillermot.

Volata lunga e senza intoppi per consegnare l'oro all'Italia, con il ragazzo cui il 3'30"74 del record italiano nella favolosa finale di Parigi sembra ormai andare stretto: a Tokyo l'ottavo posto olimpico sarà soltanto un traguardo da migliorare. Per farlo da gennaio si trasferirà negli Stati Uniti, preparando in Oregon un doppio appuntamento a Boston e a New York.

Correre bene il miglio indoor, da quelle parti, è sinonimo di ottimismo per il futuro.

Non aveva più molto senso organizzare la Cinque Mulini a fine gennaio", ha affermato il vicepresidente dell'U.S. San Vittore Olona, Luca Zaffaroni.

La prima Cinque Mulini autunnale ha regalato la vittoria a sorpresa della diciassettenne etiope Yenenesh Shimket, che ha tagliato il traguardo in 18'35" succedendo nel prestigioso albo d'oro ad atlete come Faith Kipyegon, Winfred Yavi e Beatrice Chebet, che hanno vinto la gara lombarda prima di trionfare all'Olimpiade di Parigi. Shimket si era messa in luce con l'argento U. 20 ai Campionati afri-

cani di Hammamet e ha corso i 3000 in 9'08"20 al meeting di Brescia in settembre.

Nove anni

Nadia Battocletti ha riportato l'Italia sul podio della corsa, terza in 18'49", nove anni dopo il terzo posto della piemontese Valeria Roffino, che ha scelto di chiudere la sua carriera proprio a San Vittore Olona.

La trentina, argento a Parigi sui 10.000 e oro europeo su 5000 e 10.000 metri a Roma, è stata preceduta di un secondo dall'al-

tra giovanissima Sheila Jebet. "Mi sono divertita molto.

Le avversarie erano più rodute. La Cinque Mulini mi è servita per togliere la ruggine dal motore", ha commentato la Battocletti.

La Cinque Mulini si è confermata trampolino di lancio per giovani talenti anche a livello maschile, dove il bronzo dei Mondiali U.20 di cross di Belgrado, Matthew Kipkoech Kipruto, è andato in fuga fin dal secondo giro aggiudicandosi la vittoria in 27'26", con tre secondi di vantaggio sul campione iridato U. 20 dei 5000, Andrew Kiptoo Alamisi.

PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

ITALIA
felicetti
DOLOMITI 1908

ALLE RADICI DI SINTA

“In Etiopia sono tornata bambina”

La Vissa si racconta: dall'esperienza negli States al viaggio alla ricerca delle sue origini. “In Colorado mi trovo benissimo ma mi manca il sarcasmo di noi italiani. Cheptegi mi ha detto di pensare sempre al prossimo obiettivo”

di Giacomo Rossetti

Fotoservizio
Francesca Grana

In Etiopia con il fidanzato Morgan

Ha 28 anni ma pare abbia vissuto almeno un paio di vite: Sintayehu Vissa è nata in Etiopia, cresciuta in Italia (nel paesino friulano di Pozzocco di Bertiole) e divenuta una vera atleta in America.

In effetti, la mezzofondista azzurra che a Parigi 2024 ha stabilito il nuovo record italiano dei 1500, subentrando dopo 42 anni a Gabriella Dorio, può definirsi una vera cittadina del mondo.

E' emozionante pensare che senza il Centro Aiuti per l'Etiopia, fondato dal compianto Roberto Rabattoni, la vita di Vissa (e dei fratelli Crippa, anche loro passati per la struttura) sarebbe stata diversa.

“Tornare in Etiopia dopo 18 anni un mix di felicità e tristezza. Mi fa rabbia pensare a come vivono”

Sintayehu, cosa le è rimasto più dentro di Parigi 2024?

“La crescita personale: mentre agli Europei di Roma le alte aspettative e la tensione mi avevano fatto fare una performance al di sotto del mio valore, a Parigi sono arrivata al picco della preparazione, e ho spinto con tutta l'energia sapendo di non avere niente da perdere”.

Come è stato vivere nel Villaggio olimpico?

“Bellissimo: me lo sono goduto serenamente, senza mai agitarmi. Ho avuto la fortuna di incontrare, scattarmi un selfie e parlare con un mio idolo, Faith Kipyegon, oltre che con altre leggende come Kenenisa Bekele e Joshua Cheptegei, che mi ha regalato una

delle conversazioni più belle in assoluto: mi ha fatto i complimenti per il record e mi ha detto di godermi il momento, ma al tempo stesso di pensare sempre al prossimo obiettivo. E' una persona umile e saggia”.

In cosa pensa di poter migliorare?

“Ho ancora tanto margine, specialmente sul mezzofondo. La mia età atletica è inferiore alla mia età anagrafica: ho 28 anni, ma è come se fossi più giovane, quindi posso migliorare tanto. Sto aggiungendo volume e chilometri alla mia preparazione, per ricreare la consistenza vista a Parigi e migliorarla. Il mio punto di forza è che non mi tiro mai indietro, e sono molto realista con me stessa”.

Ha già chiari gli obiettivi del 2025?

“Ci sono gli Europei indoor, dove vorrei fare bene, non so ancora su quale distanza ma so che posso correre un 3000. E poi i Mondiali di Tokyo: il sogno è raggiungere la



Sintayehu “Sinta” VISSA è nata il 29 luglio 1996 a Bahir Dar, in Etiopia, ed è stata portata in Italia a 9 anni dai coniugi Vissa (Giuseppe e Annetta), che l'hanno adottata in un orfanotrofio di Addis Abeba anche grazie all'aiuto della famiglia di Yeman Crippa. È cresciuta a Pozzecco di Bertolo (UD) con le sorelle Chiara e Arianna. Ha scoperto l'atletica a Codroipo, 10 km da casa, cominciando con i 400 hs e il mezzofondo veloce, seguita da Cornelio Giavedoni. Nel 2020 è volata in Florida, alla Saint Leo University, poi alla University of Mississippi, per studiare da assistente sociale e affidarsi alle cure del coach Ryan Vanhoy. Si è rivelata nel 2022, vincendo il titolo NCAA dei 1500 (prima italiana di sempre) e portando i personali a 2'01"06 sugli 800 e a 4'04"64 sul miglio metrico. A fine stagione nuovo trasferimento: a Boulder, Colorado, alla corte di Dathan Ritzenhein. Da allora ha preso a macinare i record nazionali di Gabriella Dorio, togliendole il limite del miglio indoor dopo 41 anni (4'28"71 nel 2023) e quello dei 1500 all'aperto dopo 42 (3'58"11 quest'anno, all'Olimpiade). Vanta anche 8'40"81 sui 3000. Ha debuttato in azzurro ai Mondiali di Eugene (2022), ha contribuito al trionfo nella Coppa Europa del 2023 ed è stata semifinalista ai Giochi di Parigi. In Italia gareggia per l'Atletica Brugnara. Fidanzata con il mezzofondista australiano Morgan McDonald, le piace ascoltare musica.



La festa con i compagni dopo il trionfo in Coppa Europa, nel 2023

“La mia età atletica è inferiore a quella anagrafica (28 anni) quindi posso ancora migliorare tanto”

finale. Una medaglia agli Europei? Non voglio dirlo ad alta voce...”.

Lei è esplosa tardi: quale è stato il momento decisivo?

“Dopo l'esperienza in Florida (alla Saint Leo University; ndr) la mia carriera cambiò sul serio quando mi trasferii alla Ole Miss (l'Università del Mississippi; ndr), dove il coach Ryan Vanhoy scommise su di me. Grazie a Ryan ho vinto gli NCAA, che è una cosa enorme: vieni trattata da regina, è molto di più che vincere i campionati italiani e persino gli Europei”.

Un mese fa ha compiuto un viaggio in Etiopia. Come è stato?

“Ringrazio Morgan, il mio fidanzato, che mi ha fatto questo regalo di compleanno meraviglioso. Me lo disse prima di Parigi, mi misi a piangere: sapeva che non tornavo in Etiopia da 18 anni. Rivedere le mie radici è stato un mix di felicità, tristezza e commozione: abbiamo visto Lalibela e le sue chiese scavate nella roccia, le steli di Axum, la collina dove si consumò la battaglia di Adua... Tutto questo nonostante i tanti posti di blocco, visti i problemi di sicurezza”.

Cosa l'ha più colpita?

“I tanti bambini che ci correvano intorno, mi sono ricordata di come ero io una volta. Gli etiopi sono un popolo incredibilmente orgoglioso, non sono mai stati colonizzati e di questo si vantano molto: li ammiro, ma al tempo stesso mi fa tanta rabbia pensare a come vivono, alla povertà di un Paese che ha delle bellezze incredibili. La gente non si capacitava del fatto

**LA TOP 10 ITALIANA
DEI 1500 FEMMINILI**

Tempo	atleta	sede	data
3'58"11	Sintayehu VISSA	Parigi (Fra)	8.8.2024
3'58"65	Gabriella DORIO	Tirrenia	25.8.1982
3'59"19	Nadia BATTOCLETTI	Roma	30.8.2024
4'01"24	Gaia SABBATINI	Chorzow (Pol)	16.7.2023
4'01"84	Ludovica CAVALLI	Budapest (Ung)	22.8.2023
4'02"85	Paola PIGNI	Monaco (Ger)	9.9.1972
4'03"00	Marta ZENONI	Bydgoszcz (Pol)	20.6.2024
4'03"01	Roberta BRUNET	Berlino (Ger)	4.7.1990
4'03"45	Federica DEL BUONO	Castellon (Spa)	16.6.2022
4'03"62	Fabia TRABALDO	Montecarlo	7.8.1993



Una chiesa copta, ritratta da Sinta

che io non parlassi l'amarico, e con alcuni etiopi mi sono addirittura spacciata per una turista keniota. Ad Addis Abeba, i primi giorni del viaggio, ho voluto andare a vedere l'orfanotrofio dove passai due anni della mia vita: è rimasto tutto uguale, il portone dello stesso colore... Sono scoppiata in lacrime e ho chiamato mia madre, piangeva anche lei. Uno sfogo utile”.

Il suo fidanzato, Morgan McDonald, è un mezzofondista australiano: come vi siete incontrati?

“Ci siamo conosciuti bene due anni fa a Sankt Moritz, alla firma dei nostri contratti con la On Athletics Club. Inizialmente eravamo compagni di squadra, poi amici,



L'ultima vacanza alla riscoperta delle origini

e infine dopo un bel po' di mesi è scoccata la scintilla (ride; ndr). Condividiamo la stessa routine, ci motiviamo a vicenda e ci capiamo al volo, essendo entrambi atleti professionisti. Ci piace fare passeggiate, andare a prenderci un caffè e sfidarci a giochi di carte: è una nostra passione”.

Chi cucina dei due?

“Viviamo insieme da pochi mesi, e mi tocca dire la verità: cucina lui!

“Vincere gli NCAA è una cosa enorme: ti trattano da regina più che se conquisti Assoluti o Europei”



La gioia di Sintke dopo il record italiano dei 1500 ai Giochi

“L’inizio in Italia fu tosto. Ero ovunque ‘l’unico cioccolatino’, come diceva sempre mia madre Annetta”

(ride; ndr). Io sono più creativa ma lui è indipendente da più tempo, è abituato e gli piace molto. Io lo aiuto e... lavo i piatti. Prepara molti piatti asiatici, come diversi tipi di curry; mia madre gli ha insegnato a fare il ragù!”.

Come si vive a Boulder, in Colorado, e cosa le manca dell’Italia?

“Qui mi trovo benissimo: anche se siamo a 1500 metri di altezza e ora comincia a fare freddo, quando splende il sole (e splende spesso) la neve si scioglie subito. Ovviamente dell’Italia mi mancano le

“Nel 2025 vorrei il podio agli Europei indoor e la finale ai Mondiali di Tokyo. Io non mollo mai”



Sintke in staffetta agli Europei di cross

mie nipotine, il cibo e anche quel sarcasmo nelle interazioni sociali, tipico di noi italiani. Qui purtroppo tendono a essere più superficiali, e a evitare le cose negative”.

Che rapporto ha con i suoi genitori?

“Bello, sono il mio più grande supporto, anche se non capiscono ancora tanto di atletica... Mamma non ha mai praticato sport, ad esempio. Sono entrambi in pensione, e fanno tanto volontariato; papà si dedica soprattutto alla Croce Rossa. Incarnano lo spirito del Friuli: lavoratori fin nel midollo, non si rilassano mai, anche se potrebbero!”.

Come fu arrivare, da bambina adottata, in una piccola realtà di provincia italiana?

“All’inizio fu tosto. Ovunque andassi, fino alle superiori, ero sempre ‘l’unico cioccolatino’, per dirla come mia madre. A scuola, al coro in chiesa, agli scout: ero abbastanza scioccata. Ci ho messo cinque anni buoni per non vedere il colore della pelle come un segno di distinzione.

“Le mie sorelle mi hanno aiutato tanto nell’inserimento ma il razzismo qui è un problema”

Le mie sorelle in questo mi hanno aiutato tanto, includendomi nei loro gruppi. Poi alle superiori arrivò un altro trauma, quando incontrai tanti ragazzi le cui famiglie venivano dall’Africa occidentale, e che tra loro parlavano francese mentre io per loro ero italiana!”.

L’Italia ha un problema di razzismo?

“Assolutamente sì. Dopo i primi casi spiacevoli che subii alle elementari per colpa dei classici bullettini, mia madre mi spiegò che i razzisti sono degli invidiosi. Secondo me è una definizione perfetta. Comunque, non me la sono mai vista brutta, anche perché ero stata adottata, e i miei genitori erano italiani; quindi, agli occhi dei razzisti ero ‘più italiana’ di altri ragazzi le cui famiglie venivano dall’Africa. Penso che le mie compagne di Nazionale Daisy Osakue e Zaynab Dosso abbiano vissuto peggio questo problema, da piccole: è davvero ingiusto. In Italia c’è più razzismo perfino che in uno stato come il Mississippi: non si tratta solo di come ti parlano, ma degli sguardi, del disprezzo che leggi negli occhi”.

All’università ha studiato per divenire assistente sociale: perché?

“Mi è sempre piaciuto avere a che fare con i bambini, i disabili e gli anziani.

Se non fossi un’atleta, probabilmente sarei un’insegnante in una scuola materna. In Friuli, negli ultimi due anni delle superiori, ho fatto prima un tirocinio in una scuola d’infanzia e poi un altro ad aiutare disabili”.

IL FENOMENO

DALLA OSAKUE ALLA "NEW ENTRY" GASPARINI: GLI ALTRI AZZURRI SCOPERTI DALL'AMERICA

di Sergio Arcobelli

Ve la diamo noi l'America. Il fenomeno dei ragazzi italiani che cercano di andare in NCAA, magari con una borsa di studio che copra almeno in parte il corso universitario, si sta allargando. Fino a pochi anni fa era quasi inimmaginabile vedere così tanti giovani atleti nei college americani, e invece in molti sono volati oltreoceano e grazie a quest'esperienza di vita e di sport negli Stati Uniti stanno maturando.

L'ultimo, significativo esempio è quello di Sintayehu Vissa, che ai Giochi di Parigi ha battuto dopo 42 anni il record italiano dei 1500 di Gabriella Dorio dopo aver vinto, nel 2022, le finali NCAA.

Fra gli italiani d'America c'è pure il velocista Diego Aldo Pettorossi, in gara anche lui all'Olimpiade, che dopo i due Master ha trovato lavoro in un'azienda di sviluppo software a San Antonio, in Texas.

Dalle università Usa sono passati anche la discobola Daisy Osakue, laureata in giustizia penale a San Angelo, e il triplista Emmanuel Ihemeje, tre titoli universi-

t a r i fra il 2021 e il 2022. Dall'avviare bergamasco ci aspettiamo ancora un... salto di qualità (leggi medaglia) nelle competizioni internazionali dopo un 2024 che l'ha visto avvicinare il podio: 5° ai Mondiali in sala e 7° agli Europei all'aperto. Non è lontana dall'Hayward Field, il tempio dell'atletica mondiale dove è passato Ihemeje, la milanese Laura Pellicoro, che studia a Portland, in Oregon.

Vivere oltre l'Atlantico ha aiutato la ragazza della Bracco, doppio oro negli 800 e 1500 all'Universiade di Chengdu dello scorso anno.

L'esperienza a Ucla è servita al triplista Tobia Bocchi, oro ai Giochi Europei, per laurearsi in ingegneria informatica. Oggi, invece, tra le aule del college di Los Angeles c'è Federica Botter, diventata a maggio la quarta italiana di

Emmanuel Ihemeje



Daisy Osakue



sempre nel giavellotto.

Ha vissuto per diversi anni tra Beaumont e Syracuse anche il maratoneta Iliass

Aouani, che là si è laureato in ingegneria civile. Agli Europei in casa Eleonora Curtabbi era l'unica azzurra in pista sui 3000 siepi.

La biologa piemontese della Val di Susa, che studia alla West Texas A&M University, ha vinto due volte il titolo NCAA di II divisione.

La new entry dell'atletica italiana si chiama Marten Gasparini, altro giavellottista che, dopo le gare di college per Duke, a La Spezia ha disputato quest'anno i primi Assoluti.

Marten era davvero una grande promessa del baseball, tanto che la squadra di Kansas City arrivò a offrirgli un milione; poi strada facendo ha preso una direzione diversa e ha messo a frutto le proprie doti di lanciatore.



I Valori della Cultura, il Valore dell'Atletica

SOSTENIAMO ATLETICASTUDI

PER ABBONARSI È NECESSARIO EFFETTUARE UN BONIFICO DI EURO 16,00 SUL CONTO CORRENTE ORDINARIO BNL (IBAN IT 29Z 01005 03309 00000010107) INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA, SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "ABBONAMENTO RIVISTA ATLETICASTUDI".

COLORO CHE DESIDERANO ACQUISTARE SOLTANTO I LIBRI DEVONO VERSARE L'IMPORTO DI EURO 15,00 SUL MEDESIMO CONTO CORRENTE SPECIFICANDO NELLA CAUSALE: "IL LANCIO DEL DISCO DI ARMANDO DE VINCENTIS" o "IL TRAINING IN ALTITUDINE: FISIOPATOLOGIA, EVOLUZIONE STORICA E METODOLOGIA".

Inviare la ricevuta di pagamento, specificando nome e cognome ed indirizzo completo per l'inserimento nell'indirizzario all'indirizzo mail: centrostudi@fidal.it.



Elisa Valensin vince i 200 agli Europei U18

ADESSO GIOCHIAMO NOI

di Mario Nicoliello

Alle spalle l'Olimpiade di Parigi 2024 e un'altra stagione da ricordare, facciamo le carte al futuro per cercare di capire chi tra quattro anni (o magari otto) potrà emulare Battocletti e Furlani. Da Simonelli e Iapichino alle baby Castellani e Doualla

A caccia di talenti pronti a stupire. Di atleti già sbocciati e noti, oppure di giovani ancora nell'ombra, che potrebbero emulare nelle prossime edizioni olimpiche quanto fatto a Parigi da Nadia Battocletti e Mattia Furlani. Alzino la mano coloro che nel 2021 avrebbero scommesso su una medaglia a cinque cerchi della mezzofondi-

sta trentina e del lunghista reatino. Eppure è capitato, seguendo la scia dorata dell'atletica azzurra avviatasi in Giappone. Battocletti e Furlani sono stati il frutto dell'effetto Tokyo, chi saranno invece gli esponenti della nuova generazione capaci di cavalcare l'onda nel 2028 in terra californiana, o nel 2032 nel Paese dei canguri?

Quello che segue è un tentativo di proiettare lo stato dell'arte dell'atletica tricolore nel futuro prossimo o anteriore, con l'aiuto dei giudizi tecnici di Antonio Andreozzi, uno che di giovani se ne intende e che in apertura sgombra subito il campo da equivoci: "Non crediate che anche a Los Angeles ci sarà facilmente un altro diciannovenne

capace di salire sul podio come il Furlani di Parigi. Mattia è un talento cristallino, con una mentalità matura già da minorenne, perciò il suo caso di successo è unico, difficilmente replicabile

da altri alla medesima età". Così per affrescare la tela divideremo i nomi in ballo in tre gruppi: chi ha già superato le categorie giovanili e a Los Angeles potrà lottare per le medaglie; chi è

ancora "under" e in California potrebbe sognare dapprima di esserci e poi anche lottare per una finale; chi invece è ancora minorenne e quindi ha puntato il mirino su Brisbane.

Andreozzi: "Furlani caso quasi unico ma Lollo e Larissa a Los Angeles avranno 26 anni, l'età perfetta"

UNDER 23 TOP

Larissa IAPICHINO	2002	lungo	6,97i
Lorenzo SIMONELLI	2002	110 hs	13"05
Alexandrina MIHAI	2003	marcia 20km	1h30'50"
Rachele MORI	2003	martello	69,04
Luca SITO	2003	400	44"75

OBIETTIVO LOS ANGELES 2028

Eduardo LONGOBARDI	2005	200	20"53
Matteo SIOLI	2005	alto	2,23
Giuseppe DISABATO	2006	marcia 20km	1h26'31"
Erika SARACENI	2006	triplo	13,47
Elisa VALENSIN	2007	200/400	23"09/52"23

OBIETTIVO BRISBANE 2032

Alessio COPPOLA	2007	marcia 10 km	42'45"
Serena DI FABIO	2007	marcia 10 km	46'12"
Kyan ESCALONA	2007	110 hs (H91)	13"22
Pietro VILLA	2007	giavelotto	64,83
Margherita CASTELLANI	2008	200	23"35



Lorenzo Simonelli

A GONFIE VELE VERSO LOS ANGELES

Nomi affermati e volti ancora nascosti. Chi già in Francia avrebbe potuto raccogliere, ma ha masticato amaro, chi invece sta studiando per diventare un protagonista seriale. Lorenzo Simonelli e Larissa Iapichino sono nel primo sottogruppo, Luca Sito, Rachele Mori e Alexandrina Mihai nel secondo.

L'ostacolista e la saltatrice hanno già scalato la montagna, ma per restare in cima avranno bisogno di un quadriennio contrassegnato dalla continuità. Non basta l'acuto per calpestare il podio a cinque cerchi,

Larissa
Iapichino



Luca Sito



serve abituarsi a respirare l'aria della vetta.

Acclimatarsi in quota per poi mantenere elevata l'altitudine della crociera. Lollo e Larissa sognano di recitare da protagonisti nel film che i produttori di Hollywood allestiranno in casa tra quattro anni. "Simonelli durante i prossimi Giochi avrà 26 anni, l'età perfetta per essere il trascinato-re del movimento. Iapichino è già consolidata ai vertici mondiali, il momento è propizio per loro". Simonelli e Iapichino una coppia da puntare sulla ruota di Los Angeles, un ambo secco per sbancare il casinò.

"Sito una garanzia per come interpreta i 400. Mihai ricorda Palmisano, adesso è pronta a esplodere"

nove- a n c h e il quattrocentista Sito, la martellista Mori e la marciatrice Mihai.

Fa atletica da pochi anni, ma per quanto dimostrato in questa stagione il milanese non rimpiange il campo di calcio, abbandonato nel 2019 per girare sull'anello in sportflex. "A 21 anni non gli si poteva chiedere di più, essendo fresco nel nostro mondo, ma guardando a Los Angeles Luca è una garanzia per il modo in cui interpreta i 400". La distanza della morte trasformata in una scampagnata nel parco: "Sito ha acume tattico, grandi doti di resistenza e qualità nella corsa", aggiunge Andreozzi.

Roteando nella gabbia per non perdere l'equilibrio. Rachele Mori ha conquistato l'oro iridato

Insieme a loro finiscono nel

juniores nel 2022, ma poi il suo martello non si è più impennato.

"Ha avuto un po' di problemi, ha vissuto una fase involutiva, ma ha retto bene

di testa e seguendo i consigli di Nicola Vizzoni già nel 2025 farà rivedere la sua qualità".

Il tacco e punta potrebbe finire sotto i riflettori grazie alla veronese Mihai.

"La sua marcia è pulita sul piano tecnico e bella da vedere dal punto di vista stilistico.

Richiama molto Antonella Palmisano, sebbene abbia leve molto più lunghe. È stata tenace a non abbattersi quando per l'assenza di cittadinanza non poteva vestire la maglia della Nazionale e adesso è pronta a esplodere".



Alexandrina
Mihai

L'ONDA DEI TEENAGERS SOGNANDO LA CALIFORNIA

La prova del nove per ambire alla Città degli Angeli è stata superata nel freddo e nell'umidità di un'estate sui generis. Mentre in Italia si boccheggia, gli juniores hanno sperimentato l'inverno australe lungo la costa di Lima, in Perù. Era agosto e sembrava dicembre, pertanto calpestare il gradino iridato nella rassegna Under 20 è stato un battesimo di fuoco per

Matteo Sio-
li, Giuseppe
Disabato e Erika Sa-
raceni. Debuttanti sfa-
villanti al ballo di ingresso nell'al-
ta società. L'altista lombardo
Sio-
li, diciottenne milanese di Pa-
derno Dugnano, allenato da Feli-
ce Delaini e tesserato per l'Euro-
atletica 2022, si è tinto d'argento
col personale a 2,23, reggendo
bene la pressione nel momento
in cui ha comandato la finale. "È
un diamante grezzo, con una tec-
nica di salto ancora elementare,
quindi con ampi margini di mi-
glioramento", sintetizza Andre-
ozzi.

Medaglia di bronzo sulla pista pe-
ruviana per il marciatore Disaba-
to, nuovo esponente della scuola
pugliese, residente a Cassano
delle Murge, allenato ad Acqua-
viva delle Fonti da Tony Esposito
e tesserato per l'Amatori Atletica

**La Valensin leader
della generazione
Lima: "A 17 anni
vale già le juniores
E che personalità!"**

Acquaviva. "Il suo stile di marcia
è impeccabile, nulla a che vedere
con quelli che l'hanno preceduto,
tanto che molti osservatori indi-
pendenti lo hanno definito il vin-
citore morale della gara. Giusep-
pe ha confermato nella rassegna
iridata quanto già sfoderato agli
Europei sia da allievo che da ju-
nior".

Del medesimo colore il metallo
che risplende sul petto della tri-
plista Saraceni, milanese figlia
d'arte (papà Enrico è stato un
quattrocentista azzurro), allenata
da Aldo Maggi e tesserata per la
Bracco Atletica.



Erika Saraceni

“Erika ha una bella testa e adesso non ha più paura. Deve ancora esplorare le misure d'élite, ma la strada è tracciata”, sintetizza Andreozzi.

Non è salita sul podio nella capitale peruviana, ma ha lasciato comunque un segno indelebile in un'annata in cui si è mostrata con grande spolvero. Elisa Valensin ha solo 17 anni, quindi ha appena concluso la sua parentesi tra gli allievi, eppure ha dimostrato di poter reggere il confronto anche con le rivali juniores.

Ha stravinto i 200 agli Europei Under 18 di Banská Bystrica, migliorando il record italiano Under 20, mentre a Lima è giunta sesta nella finale dei 400.

“Agonisticamente è già matura e la sua grande personalità le consente di scendere in campo tranquilla e serena, anche quando

Disabato è il nuovo gioiello della scuola pugliese della marcia
“Stile impeccabile
Oro morale in Perù”

ha gli occhi di tutti addosso. Significa che è convinta dei mezzi e adesso insieme al suo allenatore Fausto Frigerio continuerà a portare avanti entrambe le distanze, facendo qualche volta anche gli ostacoli per divertirsi”.

Classe 2005, già protagonista negli anni passati, è certamente un nome da seguire anche quello del campano Eduardo Longobardi, a Lima fermatosi nella semifinale dei 200, mentre in stagione è stato capace di coprire il mezzo giro di pista in un fantastico 20"53.

Giuseppe Disabato



Ori-
g i -

nario di

Napoli, ma

trasferitosi da

tempo a Roma per allenarsi nel quartier generale delle Fiamme Gialle a Castelporziano con Claudio Licciardello “Eduardo è un nome su cui puntare”.

QUELLI CHE... PRENOTANO IL VOLO VERSO BRISBANE

L'aereo per l'Australia è decollato dalla Slovacchia, dove la rassegna continentale Under 18 ha dato le prime indicazioni per iniziare a

Rachele Mori



Matteo Sioli



pen-
nellare
lo scena-
rio olimpico
di Brisbane, seb-
bene all'atterraggio
manchino ancora otto
anni. Oltre a Elisa Valensin, a
Banska Bystrica hanno trionfato
a titolo individuale i marciatori
Serena Di Fabio e Alessio Coppo-
la, il giavellottista Pietro Villa, lo
specialista degli ostacoli alti Kyan
Escalona e il duecentista Diego
Nappi.

"Sono tutti nati nel 2007, quindi
nel 2025 vivranno la loro prima
stagione da juniores.

È facile intuire che possano esse-
re protagonisti perché hanno la
mentalità giusta, ma dobbiamo
proiettarli sul lungo termine, per-
ciò lasciamoli sviluppare senza
pressione", argomenta Andreozzi,
che si sofferma anche sui cam-
biamenti conseguenti l'innalza-

mento
dell'età: "Ciascun
atleta sviluppa dei mec-
canismi nel proprio gesto
connaturati con la sua strut-
tura fisica. Quando col cresce-
re cambia il fisico diviene neces-
sario adattare gli automatismi
già appresi e questo comporta
un percorso continuo di appren-
dimento che non può mai fer-
marsi".

Un anno più giovane degli altri è
invece una teenager che non ha
vinto a livello individuale durante
l'estate slovacca, ma ha comun-

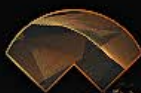
**"Per i nati nel 2007
e oltre c'è l'incognita
dello sviluppo fisico
L'apprendimento
non può mai fermarsi"**

que convinto.

La sedicenne Mar-
gherita Castellani è stata
seconda nei 200 alle spalle
di Valensin: "È ancora una bam-
bina, essendo classe 2008, ma si
intravede un talento sopraffino".
Di dodici mesi ancora più piccola,
giacché nata nel 2009, è invece
la sprinter Kelly Doualla, che ad
appena 15 anni ha migliorato re-
cord giovanili gara dopo gara.
"C'è fermento, questa è la cosa
più importante.

Adesso nelle prossime stagioni i
margini di crescita devono esse-
re confermati nelle grandi ras-
segne e in questo modo i nostri
ragazzi acquisiranno consapevo-
lezza dei propri mezzi e potranno
guardare avanti con ottimismo",
conclude Andreozzi.

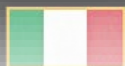
Lasciamoli pur crescere senza
pressioni, ma intanto sognare
non costa alcunché. Il futuro si
abbozza oggi.



FURLANI FA UN SALTO NELLA STORIA

RISING STAR

MATTIA FURLANI



di Giorgio Lo Giudice

Il lunghista reatino è la “stella emergente” del 2024 per World Athletics e il primo italiano di sempre a meritarsi un Oscar mondiale

I paragoni sono spesso antipatici ed anche improponibili. Forse è per questo che ci piace farli. Magari chissà, per il desiderio di passare per dispettosi e rende-

re acidi i benpensanti. Parlando di Mattia Furlani - primo italiano di sempre a vincere un Oscar di World Athletics (il Rising Star 2024) - sono due i confronti che

si propongono.

Il primo legato alla sua specialità, il salto il lungo, che fa pensare immediatamente ad Andrew Howe, guarda caso anche lui reatino,

anche lui allenato dalla mamma, anche lui specialista di salto e a tempo perso anche di velocità, con la vittoria di un doppio titolo mondiale di categoria in quel di Grosseto nel 2004. Mattia, tesserato alle Fiamme Oro dopo gli anni giovanili con l'Atletica Rieti, già "emergente dell'anno" per la federazione europea nel 2023, ha fatto nella stagione appena terminata il triplo salto di qualità. L'argento europeo a Roma, quello mondiale indoor a Glasgow e il bronzo all'Olimpiade di Parigi, battuto in tutte e tre le occasioni dal supercampione greco Miltiadis Tentoglou, gli hanno infatti nuovamente dato l'imprimatur di atleta emergente dell'anno. Stavolta però è toccato a World Athletics fare la nomina e non è poco, anzi è un simbolo di grande responsabilità.

Il secondo confronto è legato alla possibilità di mettersi in concorrenza con papà Marcello, personale di 2,27 nell'alto nel 1985, prendendo spunto dal 2,17 realizzato quasi per gioco nel 2021, quando aveva soltanto 16 anni. Quest'ultima alternativa ci appare però forzata e alquanto remota.

Obiettivi

La signora Khaty Seck, ex velocista, mamma ed allenatrice del nostro talento, ha già fissato la linea di lavoro e tutti gli sforzi saranno incentrati sul salto in lungo, cercando l'occasione, prima o poi dovrà anche capitare, di sconfiggere Miltiadis, il metronomo di Grevena, la cittadina al confine con la Macedonia del Nord dove è nato il suo avversario per eccellenza. Mattia parte dalla tranquillità che lo circonda, dalla mancanza, per fortuna, di chiacchiere, discussioni e programmi da salvare, frutto

A fianco
Furlani al centro
dei premiati
nella soirée
di Montecarlo

In basso
Mattia in volo
ai Giochi
di Parigi



di mediazioni. Ora che lascia le categorie giovanili ed è costretto, suo malgrado, a fare il salto di qualità definitivo nel settore assoluto, ha sicuramente i giusti obiettivi, concordati con la Fidal, le aspirazioni del caso e la voglia matta di raggiungerli. Ha infatti già detto che gareggerà in tutti gli appuntamenti importanti. Dai Mondiali indoor all'appuntamento di Madrid a giugno, quando l'Italia difenderà il titolo europeo a squadre, fino ai Mondiali all'aperto di settembre.

Deve solo ricordarsi di restare tranquillo, di essere un ragazzo di vent'anni con i problemi dell'età, dalla musica alle altre passioni, c'è la Roma nel cuore, all'amore che non mancherà mai di presentarsi in qualsiasi forma.

Al momento il ragazzo reatino, che per l'anagrafe è nato a Marino, ma la pista l'ha conosciuta al "Guidobaldi", a quattro anni, da dove è partita la rincorsa verso l'eccellenza mondiale, ha un obiettivo neppure troppo nascosto. Oltre a cercare l'occasione per mettere paura a Tentoglou, c'è quella di diventare lui il lunghista più bravo della provincia, che ne farebbe di rimbalzo, il migliore in Italia. Al momento con il suo 8,38, gli mancano ancora nove centimetri. Difatti Andrew Howe saltò 8,47 vincendo l'argento ai Mondiali di Osaka nel



2017 e stabilendo nell'occasione il record italiano. Non sono tanti, ma neppure pochi. Quest'anno i Mondiali si terranno a Tokyo, nel ricordo dei nostri trionfi olimpici del 2021. Ci si potrebbe fare un pensierino. In fin dei conti anche Andrew il record l'ha ottenuto in terra giapponese...

**Ora nel mirino
mette il primato
italiano di Howe
e la prima vittoria
sul mito Tentoglou**



Ali e Jacobs nella finale europea dei 100

ALI

“La mia vita da underdog”

di Christian Marchetti

Bene, benissimo, non abbastanza. In realtà, le idee di Chituru Ali sono molto più chiare di quanto non sembri. È che il 25enne di Como pensa alla finale dei 100 agli Europei di Monaco del 2022, pensa alla finale dei 60 ai Mondiali indoor di Glasgow, guarda soprattutto quell'argento a Roma 2024 che è anche la sua prima medaglia internazionale, e sussurra tra sé: “Voglio di più”. Anzi, lo dice spesso nelle interviste, e nelle chiacchierate lontane dai taccuini. Lo ha detto anche dopo essere diventato il terzo sprinter italiano della storia a scendere sotto i 10”, con il 9”96 dello scorso giugno a Turku.

E non è soltanto perché in quella pazzesca gara finlandese sia finito dietro a Marcell Jacobs, non è soltanto perché “Jacobs” era scritto anche sulla maglia dell'uomo che l'ha battuto all'Olimpico.

“Voglio di più” ha detto a Parigi, fermandosi in semifinale 10”14 dopo lo sparo. “Voglio di più” ha sempre detto a Claudio Licciardello, il suo oggi ex coach, a metà strada tra il tecnico rigoroso e il fratello maggiore. Colui il quale nell'amaro 2023 - quello che avrebbe dovuto essere “l'anno di Ali”, per poi rivelarsi un anno da cancellare - è stato bravo a recuperare l'uomo e le sue potenzialità anziché limitar-

si a costruirli.

“Voglio di più”. E Chituru Ali guarda l'America, “dove nascono speranze”, cantava un ragazzo di sessant'anni fa. E con le speranze nasce pure una famiglia. Quando Chituru Ali pronuncia le parole che state per leggere, lo sprinter ha appena deciso di volare a Los Angeles alla Hsi, la squadra di John

“Il primo passo, correre sotto i 10”, è stato compiuto. Ora devo continuare a fare le cose bene”

Smith, 74 anni e un curriculum da allenatore al fianco di Carmelita Jeter, Maurice Greene e Ato Boldon, rispettivamente la quarta donna, il 12esimo e il 28esimo uomo al mondo nella storia dei 100. Per completare il riassunto delle puntate precedenti, la compagna di Ali, Valeria, ha appena rivelato che il frugoletto sarà in realtà una frugioletta e l'uomo, lo sprinter, il papà è lì a preparare valigie. Studiare in vista dei Mondiali di Tokyo. Mettere insomma le basi per ottenerlo, non solo volerlo, quel "di più".

Va bene, ma come si chiude questo 2024 del "non abbastanza"?

"Con molta calma - risponde, e sembra fartela visualizzare quella

"La dimensione più naturale per me sono i 200 Arriveranno senza forzare"



La gioia dopo l'argento di Roma

IL 2024 DI ALI SUI 100

Tempo	ris.	sede	data	note
10"01 (+2.2)	4.	Nairobi	20.4	
10"06 (+1.8)	1.	Dubai	3.5	p.p.
10"11 (+1.1)	2.	Roma	18.5	(*)
10"19 (-1.0)	3.	Stoccolma	2.6	Diamond League
10"11 (+0.5)	1sf2	Roma	8.6	Europei
10"05 (+0.7)	2.	Roma	8.6	Europei/p.p.
10"01 (+3.8)	1b1	Turku	18.6	
9"96 (+1.5)	2.	Turku	18.6	p.p.
10"12 (+0.2)	2b2	Parigi	3.8	Olimpiade
10"14 (+0.7)	7sf1	Parigi	4.8	Olimpiade
10"69 (+1.9)	8.	Chorzow	25.8	Diamond League

(*) = Stadio dei Marmi; (p.p.) = personale

calma, come nelle meditazioni - Tra risonanze di controllo, visite qui e là, fibrolisi, completando il recupero dall'infortunio riportato al meeting di Silesia di fine agosto. Senza fretta, perché il 2025 sarà lungo e arriverà dopo una stagione infinita. Le cose vanno fatte per bene".

Un infortunio preoccupante?

"È un problema al tendine del retto femorale, si è riaperta una lesione che avevo già e che non avevo il tempo di curare. E allora ho scelto il periodo giusto dell'anno per farlo".

In mezzo c'era la pianificazione...

"...e i colloqui con lo sponsor, che mi dà una grossa mano per organizzarmi. Anche senza allenatore mi sono tenuto in movimento, effettuando le visite che servono. Poi piscina e tapis roulant".

E gli States?

"Ho avuto tanto da preparare, a partire dalla lunga parte burocratica. È stato un progetto curato a 360 gradi".

E l'inglese?

"Livello base. Sono nato e cresciuto a Como, al massimo posso parlarvi dialetto comasco e un po' di tedesco e di francese, visto che siamo vicini. Scherzi a parte, non sono messo tanto male. Ho imparato qualche parola in più nei miei tanti viaggi. Però finché sono cose da pista ok. Certo non mi metterò a fare comizi, lì mi troverei in difficoltà".

L'anno che finisce è anche il momento per pensare a Chituru Ali nei confronti dell'alto livello. Che atleta è diventato?

"Semplicemente un atleta consapevole. Non penso di essere diventato 'quell'atleta', ma di aver sbloccato la mia conoscenza di questo sport. Prima pensavo che fosse ben diverso".

"Spero di rientrare nel progetto 4x100 La mia disponibilità ci sarà. Mi sento ultimo frazionista"

E che tipo di atletica è?

"Più dura, più complessa di quanto mi aspettassi. È fatta di tanti viaggi, tante gare e tanti avversari sui 100. È fatta di infortuni, i rischi sono altissimi. Al minimo fastidio che senti, a questo livello si muovono tutti tempestivamente. Ciò che ho fatto nel 2024 è molto simile a quanto ha fatto Marcell e ho capito che è quella la strada. Il primo passo, quello di scendere sotto i 10", è stato fatto. Adesso, per continuare a migliorare, bisognerà cercare di fare le cose altrettanto bene e vedere cosa succede. Parliamo tanto di America: ho visto che hanno opportunità migliori per me, mi è sempre piaciuto il loro metodo, le tante gare in Diamond League per poi arrivare alla competizione clou alla grande. Anche Marcell è stato un modello: tante gare, alcune buone e altre meno, ma tutte concentrate sull'obiettivo. Qui in Italia spesso vediamo le gare come un test. Io le vedo e mi gaso e mi piacerebbe esserci sempre".

Pensieri su 4x100 e 200?

"I 200 sono la dimensione più naturale per me e arriveranno in maniera naturale, senza forzare. Sono fiducioso su questo. La staffetta non dipende da me, bensì dalle scelte che opererà lo staff tecnico. Io do la mia disponibilità, però sarò dall'altra parte del mondo e quindi, a livello logistico, qualcosa cambierà. Spero di rientrare nel progetto, cercando di svolgere una stagione che non penalizzi nessun obiettivo".

**"Gli Stati Uniti?
Un progetto curato
a 360 gradi e una
scelta che non
toccava solo me"**

Chituru Ali ultimo frazionista...

"Sì, mi ritengo un ultimo frazionista. Bolt, che aveva caratteristiche fisiche simili alle mie, corse anche una terza con Powell in ultima. La curva non è una cosa impossibile".

E come ci si sente a correre in curva?

"Dipende. Già la prima, rispetto alla seconda, cambia. La partenza o il lanciato sono due cose diverse, ma sono fattibilissime. C'è solo bisogno di pratica senza fissarsi troppo. Siamo capaci di correre in curva, poi bisogna trovare chi è più o meno efficace".

Nel 2025 ci sarà anche un nuovo capitolo nella rivalità con Marcell. Quanto è stimolante?

"Tantissimo, perché lui è l'uomo da battere, ha una certa reputazione. Ma a me stimola sfidare tutti. Anche un Omanyala, o un Kerley... La cosa non mi spaventa".

Chituru Ali un "underdog" nato...

"Mi piace tantissimo partire con



Marcell si congratula con Chituru dopo il 9°96 di Turku

questo status. Underdog lo sono sempre stato, non sono mai stato il primo in assoluto. L'unica gara che ho vinto quest'anno è stata a Dubai. Vincere ti dà una carica diversa e nei 100 la competizione è spietata".

Però un derby italiano stando davanti a Jacobs cosa significherebbe?

"In questo momento, Marcell si trova nello status di finalista olimpico nella finale più veloce di sempre. Essere l'uomo da battere ti catapulta in una dimensione importante".

È divertente la popolarità?

"Bah, io la vivo in tranquillità, non seriamente. C'è la pista per tornare seri, tutto il resto è qualcosa in più che, se c'è, va bene, ma se non

"Al 2025 chiedo di più. L'atletica è più complessa e dura di quanto mi aspettassi"



Chituru con la compagna Valeria, che sta per renderlo padre

c'è non mi interessa. I 100 li correrei con i chiodi soltanto e senza visibilità. Tutto il resto è scenografia".

Lo stadio pieno però...

"Sì, è fantastico. Ma quando sei lì in prima persona non puoi goderti lo spettacolo, devi rimanere sull'obiettivo. Al momento della presentazione sento la differenza. Bene o male, alle competizioni di quest'anno c'era sempre pubblico e il lavoro ulteriore era quello di rimanere concentrato".

Sui social avete mostrato paloncini rosa. In casa Ali arriverà una femminuccia.

"Lo sentivamo che sarebbe stata femmina e siamo strafelici. Un altro bel capitolo e mi dà più motivazione, più tutto. Dovrebbe nascere in aprile".

Domanda scontata: la vedremo in pista?

"Spero solo che si diverta con lo sport. Io mi sono divertito. La chiave è quella: prima ti diverti, poi diventa qualcosa di più. Sapendo che il papà ama la velocità mi fa-

rebbe piacere vederla correre, ma io non la forzerò".

Che padre, che uomo e che atleta sarà Chituru a partire dal 2025?

"Mmmh... A 25 anni, sto cercando di compiere le scelte che siano giuste per me e la mia famiglia. Mi trovo in una nuova dimensione non solo a livello agonistico, ma anche personale, e mi sto accorgendo che le mie scelte non riguarderanno solo me. Dunque ci ragiono su

più del solito".

Con una bimba pronta a nascere in America...

"Non necessariamente. Cerchiamo solo di fare in modo che sia il più felice possibile".

"Non vivo in modo serio la popolarità. I 100 li correrei con i soli chiodi. Il resto è tutta scenografia"

IL PARERE DEL TECNICO

DI MULO: "DEVE RENDERSI CONTO DEL SUO GRANDE POTENZIALE"

di Lorenzo Magri

Chituru Ali è un talento che il professor Filippo Di Mulo, responsabile della velocità azzurra, conosce bene. "Citru", mamma nigeriana e papà ghanese, era infatti allenato alle Fiamme Gialle da Claudio Licciardello, etneo di Giarre, da atleta allievo di Di Mulo e semifinalista sui 400 piani ai Giochi di Pechino 2008.

«Ali - la disamina del professore - è un atleta dal fisico statuario e dal potenziale enorme. Quest'anno ha raggiunto risultati molto interessanti sui 100, dove ha chiuso con il tempo di 9"96, e sicuramente in futuro potrà fare ancora meglio».

Uno sprinter nel pieno della maturazione.

"Chituru è un velocista che si esprime bene nella corsa lanciata, dove raggiunge picchi di velo-

cità elevate. Al contrario l'accelerazione, per via della statura, non è il suo punto forte, anche se è riuscito comunque a raggiungere una finale mondiale sui 60. In futuro lavorando sulla resistenza alla velocità potrebbe esplorare con ottime possibilità anche la doppia distanza, dove già vanta un promettente 20"64 di grandi prospettive".

Cosa pensa che possa servire all'azzurro per il definitivo salto di qualità?

"Deve ancora migliorare dal punto di vista agonistico e deve prendere coscienza del suo grande potenziale. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, sui 100 deve migliorare la fase di transizione per raccordare meglio l'accelerazione e la corsa lanciata".

E tutti aspettano l'inserimento stabile di Ali nel gruppo della 4x100.

"In effetti potrà diventare un punto forte del quartetto, ma deve sviluppare le caratteristiche e le abilità tipiche dello staffettista, deve migliorare la scelta del tempo e la tecnica di avvio in zona cambio. Comunque il talento non gli manca di sicuro, nel prossimo futuro con l'impegno e la dedizione, potrà diventare un punto di riferimento per la staffetta italiana e per la velocità internazionale".



Tifoso del Como al "Sinigaglia" con una maglia personalizzata.



Fotoservizio Francesca Grana

Melluzzo in batteria
agli Europei romani

MELLUZZO

“La mia svolta in riva al mare”

di Guido Alessandrini

Un colloquio a tre, uno spostamento di sede, un Europeo (e non solo) da ricordare. “Dopo le belle cose da junior mi ero quasi fermato. Un crono sotto i 10”? Possibile. Mia madre mi ha insegnato che senza grande volontà non si arriva a nulla”

“Non ho sogni, il concetto non fa parte della mia mentalità. Invece ho obbiettivi, e so che per raggiungerli ho bisogno di individuare i percorsi giusti e le persone con cui lavorare per compierli”.

Matteo Melluzzo è un siciliano di mare, giovane e razionale, che con calma e metodo è entrato nella zona alta dello sprint internazionale: il titolo italiano (in 10"12, record personale “rifatto”, come diremo più avanti) di fine giugno a La Spezia, ma anche l'oro con

la 4x100 all'Europeo di Roma e il quarto posto olimpico, sempre con la staffetta veloce, spiegano già qualcosa.

Svolta

Diciamo subito che la vera svolta si è concretizzata al termine dell'estate del 2023, in un certo colloquio-confronto a tre in cui è cambiato quasi tutto. “La premessa è semplice: non ero stato convocato per i Mondiali di Budapest. Dopo le belle cose mostrate da

junior (10"25, secondo italiano di sempre dopo Tortu e al pari con Pierfrancesco Pavoni, ma anche il bronzo individuale e in staffetta all'Europeo Under 20 di Tallinn 2021, lui che è nato nel 2002; ndr)

“Il trasferimento a Catania ha prodotto i suoi effetti. In primis perché non sono più da solo ma in gruppo”

mi ero quasi fermato. Nel senso che non c'era miglioramento e che anche il posto nella squadra delle Fiamme Gialle poteva essere messo in discussione. Fino a quel momento vivevo e mi allenavo a Siracusa con la guida di mio padre Gianni, che è stato un buon velocista e tecnicamente è qualificato e molto aggiornato. Lui però lavora - è militare nell'Aeronautica - e prima delle sei di sera non può essere a bordo pista. Situazione scomoda. Dopo qualche riflessione, abbiamo parlato con il professor Di Mulo (responsabile dello sprint azzurro; ndr) ed è arrivato quel colloquio-confronto. Intorno al tavolo ci siamo seduti il prof, mio padre e io. E insieme abbiamo deciso che sarei andato a Catania”.

“Dagli allenamenti con papà a Di Mulo sono cambiati carichi, tecnica e lavori sulla forza”

Campione d'Italia dei 100 a La Spezia



IL 2024 DI MELLUZZO SUI 100

Tempo	ris.	sede	data	note
10"27 (+1.8)	1.	Firenze	13.4	
10"21 (+1.6)	1h2	La Spezia	15.5	
10"13 (+1.1)	3.	Roma	18.5	(*)
10"21 (+0.2)	2h1	Roma	7.6	Europei
ritirato	s3	Roma	8.6	Europei
10"28 (-0.2)	6.	Madrid	21.6	
10"29 (+0.3)	1h1	La Spezia	29.6	Assoluti
10"12 (+1.0)	1.	La Spezia	29.6	Assoluti/p.p.

(*) = Stadio dei Marmi; (p.p.) = personale

Mare

Apriamo una parentesi, utile per inquadrare la situazione. Matteo è di Siracusa e lì è cresciuto, in una famiglia di sportivi (papà velocista, mamma schermitrice, sorella pallavolista) e in una città densa di storia, profumi e orizzonti. “E di mare. Chi non è nato in una città di mare non può capire quanto sia importante avere di fronte questo scenario. Per me è vita, immersioni, flora e fauna. Con gli amici facciamo spesso visita alla statua in memoria di Rossana Maiorca, la figlia del mitico Enzo, che è uno dei padri delle immersioni in apnea”. (Parentesi nella parentesi: la statua di Rossana - la “Sirena di Sicilia” dello scultore Pietro Marchese - non è in una piazza ma a 18 metri di profondità, nell'area marina protetta Plemmirio).

“Ma Siracusa è anche Archimede, il teatro greco, l'Orecchio di Dioniso e secoli di

“Vengo da Siracusa e solo chi è nato in una città di mare può capire quanto sia importante”



A pesca nelle acque della “sua” Siracusa

“Amo le immersioni. Con gli amici spesso facciamo visita alla statua che ricorda Rossana Maiorca”

passaggi e memorie. Purtroppo la mia città fatica ad essere anche un polo sportivo, malgrado il mio grande amico Beppe Gibilisco sia diventato assessore. Gli amministratori non sono interessati e non mi riferisco soltanto all'atletica. Non abbiamo una squadra di calcio di livello e soltanto l'Ortigia nella pallanuoto e l'Albatro nella pallamano sanno farsi notare”. La sintesi è che Siracusa è una meraviglia, ma a un atleta non basta. “Primo effetto della mia scelta: 130 chilometri al giorno per andare a Catania e tornare. Bene, ma non ancora benissimo”.

“Dopo la beffa agli Europei, il 10”12 ripetuto agli Assoluti ha segnato la vera svolta della stagione”

Però i risultati sono arrivati...

“Diciamo che sono stati l'effetto di un cambiamento radicale nella preparazione. Primo elemento: il gruppo. Se a Siracusa ero sempre solo, a Catania siamo una comunità. Ai giovani Carpinteri e Leonardi si sono appena aggiunti Filippo Randazzo, che metterà un po' da parte il “suo” lungo per dedicarsi allo sprint, e Alessia Pavese. Lavorare con gli altri alleggerisce di molto il lavoro e lo rende un piacere. Secondo elemento: la quantità dei carichi è aumentata in maniera esponenziale. Terzo: stiamo curando la tecnica, accorciando - semplifico - un'inutile ampiezza della falcata. Quarto: la forza. Fino al 2023 non avevo mai sollevato un bilanciere, ora sono arrivato a girate da 100 chili e a ripetute di squat da 120”. Uno degli effetti, nel corso di questi mesi, è stato anche un mio irrobustimento generale: sono alto 1,87 e da 78 chili di peso ho superato gli 80”.

C'è poi un'ultima novità.

“Alla fine di quest'estate 2024 ho preso un'altra decisione. Mi sono trasferito a Catania. Niente più avanti e indietro - uno spostamento che mi obbligava a due ore di auto al giorno - bensì un alloggio a un minuto a piedi dalla sala pesi e a dieci scarsi dalla pista. E così il cambiamento è stato completato e posso dire che questa prima parte del percorso abbia finalmente un suo profilo chiaro e preciso.

E anche rigoroso, perché soprattutto mia madre, negli anni, mi ha fatto capire che senza una grande determinazione non si arriva a nulla. I suoi principi, e anche la sua severità, sono stati una lezione importante”.

Rimane però, almeno visto da fuori, il rammarico per una finale europea dei 100 sfumata in maniera un po' rocambolesca.

“Già, quella falsa partenza che non ho sentito e che ha reso inutile il 10”12, che forse poteva anche essere un tempo migliore, segnato dal cronometro. Ma non ho provato rabbia e nemmeno rammarico. Ho preso atto - e poi ho ripetuto quel 10”12 nella finale degli Assoluti - e devo dire che quella semifinale è stata in realtà la vera svolta della mia stagione. Lì ho capito che la finale continentale, che non era minimamente nei miei piani, era davvero alla mia portata. Ho sentito di avere fatto un passo avanti.



Matteo indossa la fascia del manga Naruto

Aggiungendo l'oro con la staffetta, direi che l'Europeo di Roma è stato fondamentale per la mia crescita. Con l'aggiunta di un dettaglio che per me vale moltissimo: la prima persona con cui ho festeggiato la vittoria della staffetta è stata mia sorella Elena.

“Pronto a correre in qualsiasi frazione della 4x100. Ali? Prima di Parigi ho provato 90 cambi”



Matteo in famiglia

Ha due anni più di me e anche se lavora a Londra come chimica in investigazione forense, era all'Europeo come volontaria e quella sera era a bordo pista".

Tra Roma e Parigi s'è visto che la staffetta è il (secondo) mare di Matteo.

"L'atletica è individuale, lo sappiamo, ma il lavoro di squadra mi responsabilizza e mi esalta. All'Europeo mi hanno chiesto di correre la batteria in seconda frazione? Pronto. La finale in prima? Perfetto. Peccato per l'Olimpiade, con la pioggia e la prima corsia che di sicuro non ci hanno aiutato".

A Parigi s'è parlato di una formazione perfezionabile.

"Non saprei. Se il riferimento è all'ipotesi di inserire Chituru Ali, faccio un esempio che mi riguarda: sono arrivato in Francia dopo aver provato quasi novanta cambi, in tutte le combinazioni possibili e con tutti gli altri frazionisti presenti. Chituru ai raduni non c'era quasi mai. Difficile pensare a un suo inserimento".



Con la maglia dedicata del Siracusa Calcio

La prossima stagione punta sui Mondiali di Tokyo.

"E comincerà dalle indoor, da affrontare con più attenzione rispetto al passato per scendere sotto i 6"60. Poi, forse, una puntata sui 200 all'inizio della stagione all'aperto, il debutto a Savona e soprattutto - staffetta a parte - l'idea di guadagnarmi la qualificazione nei 100 individuali per il Giappone, un'impresa che per pochissimo non si è verificata per Parigi, scegliendo con il mio manager Mar-

cello Magnani le gare giuste per mettere insieme i punti necessari".

Un crono sotto i 10" è un altro obbiettivo?

"Potrebbe diventarlo".

"Roma 2024 mi ha fatto crescere. Che bello festeggiare l'oro della staffetta con mia sorella!"

IL PARERE DEL TECNICO

DI MULO: "DEVE CURARE DIVERSI ASPETTI, MA È MOLTO MOTIVATO"

di Lorenzo Magri

Matteo Melluzzo è cresciuto alla Milone Siracusa, scoperto e lanciato in orbita dal papà-allenatore Gianni, che lo ha allenato fino a settembre del 2023 quando s'è trasferito a Catania sotto la guida del prof. Filippo Di Mulo.

«Matteo è ancora un atleta giovane e di ottime prospettive, si era messo in luce già da junior correndo i 100 in 10"25 ma poi, come spesso accade ai giovani, si era un po' smarrito e la sua crescita si era arrestata».

Ora è riuscito a mettere in mostra il suo enorme potenziale.

«Quest'anno ha finalmente ritrovato la giusta concentrazione e soprattutto la giusta motivazione e si è espresso molto bene, arrivando a correre i 100 in 10"12, con una serie di buoni risultati che ne hanno sancito il salto di qualità».

Un buon punto di partenza per il futuro.

«Sicuramente, anche se dal punto di vista tecnico deve ancora migliorare diverse cose. Ci stiamo lavorando già dallo scorso anno, ma c'è ancora molto da fare. Deve migliorare la forza nelle diverse espressioni e la fase di accelerazione.

La ritmica di corsa dev'essere ancora assimilata, però lo vedo molto motivato e si impegna tanto per raggiungere gli obiettivi che gli ho prefissato».

Ci sono allora tutti i presupposti affinché anche nel 2025 possa essere tra i punti di forza del gruppo della 4x100.

«Sì, perchè in chiave staffetta, dopo tre anni di anticamera e di lavoro con il gruppo, quest'anno si è guadagnato con merito un posto da titolare ed è stato un punto di forza nella prima frazione, che ha interpretato nel migliore dei modi tutte le volte in cui è stato chiamato in causa».

«Nel prossimo futuro l'obiettivo primario sarà quello di migliorare l'accelerazione e consolidare la corsa lanciata di Matteo» conclude il prof. Di Mulo, che da qualche mese segue anche Filippo Randazzo, che ha deciso di lasciare il salto in lungo e trasferirsi a Catania per dedicarsi alla velocità.

Fenomeno

Fotoservizio Francesca Grana e Archivio Fidal

Da 25 anni un azzurro (Frattini) non era tanto vicino alla Top 10 mondiale. Tutto il movimento è in fermento: da Visca a Di Palma, l'Italia ha talenti in ogni categoria maschile

IL GIAVELLOTTO HA MESSO LE ALI

di Andrea Schiavon

Giovanni Frattini

Il mondo non è mai stato così vicino seguendo la traiettoria di un giavelotto lanciato da un italiano. O, meglio, mai così vicino negli ultimi 25 anni, giusto per non dimenticarsi che c'è stata anche un'epoca in cui grazie a Carlo Lievore siamo stati i numeri 1.

Quelli però erano gli anni Sessanta, sono un passato tanto glorioso quanto remoto e adesso è giusto ringraziare Giovanni Frattini per avere riportato l'Italia sulla mappa con quell'83,61 che ha dato risonanza internazionale alla finale dei campionati di società.



Carlo Lievore nel 1961



Il 21 settembre 2024 verrà ricordato come il simbolico inizio di una nuova fase per il giavellotto maschile italiano o sarà solamente una giornata particolare? A far propendere per la prima tesi c'è qualche indizio in più. Anzi, a voler usare termini giuridici, gli indizi sono precisi, concordanti e rispondono ai nomi di Lucio Visca, Pietro Villa e Antonio Di Palma che, mettendoli in fila partendo da Frattini, rappresentano tutte le categorie: Under 23, Under 20, Under 18 e Under 16. Ma che cosa hanno combinato per rendere il 2024 così vivace

e degno di attenzione dopo un quarto di secolo in cui si è faticato molto e raccolto poco?

Più di un exploit

Dal punto di vista delle misure l'83,61 di Frattini è stato il risultato più clamoroso, con un miglioramento di quasi sei metri rispetto al suo primato personale (77,92), che peraltro era vecchio solamente di un paio di mesi.

Se si guarda all'intera stagione, il 22enne fenomeno della Frattellanza Modena aveva iniziato il 2024 con un pb di 73,78 (datato 2021) rispetto al quale il progresso è stato di quasi 10 metri.

Per chi se la fosse persa, vale la pena riprendere la serie di lanci del romagnolo in occasione della gara modenese: apertura con 72,06, X, e poi per la prima volta in carriera Frattini si spinge oltre gli 80 metri con il terzo

Con l'83,61 degli ultimi Societari Il romagnolo è a soli 2,30 metri dall'eccellenza.

LA TOP 10 MONDIALE DISTA DUE METRI

Anno	1°	10°	miglior italiano	misura	distanza Italia/Top 10
2015	92,72	86,21	51° Bertolini	80,97	-5,24
2016	91,28	86,48	55° Bertolini	81,05	-5,43
2017	94,44	87,97	44° Bertolini	81,68	-6,29
2018	92,70	85,46	49° Bertolini	80,24	-5,22
2019	90,61	86,93	42° Fraresso	81,79	-5,14
2020	97,76	84,56	40° Fraresso	79,94	-4,62
2021	96,29	86,13	55° Orlando	80,35	-5,78
2022	93,07	87,32	83° Orlando	78,19	-9,13
2023	89,51	85,60	107° Fina	77,23	-8,37
2024	92,97	85,91	22° Frattini	83,61	-2,30

lancio, che tocca terra a 81,53. Appagato? La risposta arriva con la prova successiva: 83,61. E fino alla fine Giovanni ci mette tutto quello che ha, perché se il quinto lancio vale 76,34, l'ultimo è ancora una volta ben oltre gli ottanta metri: 81,84.

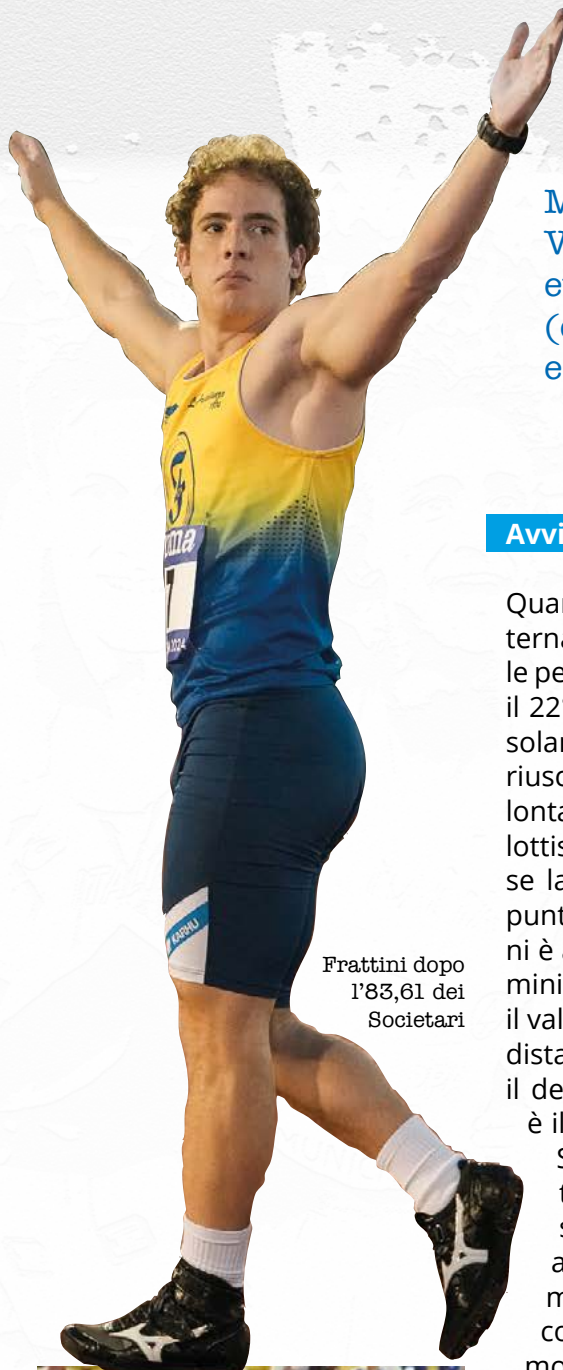
Limitare il 2024 di Frattini alla gara di Modena è però riduttivo, perché quella misura arriva da lontano, sin dalla vittoria (con 76,21) nella Coppa Europa di lanci invernali a Lieira, in Portogallo. Da allora Giovanni lancia oltre i 75 metri altre sei volte, compresa la finale dei CdS.

Ad andare ancora più a ritroso, va ricordato il suo percorso giovanile: campione italiano allievi nel 2018 e nel 2019, tricolore anche da juniores nel 2021, quando poi è finalista agli Europei Under 20 di Tallinn e partecipa ai Mondiali U20 di Nairobi.

In Kenya Frattini gareggia limitato dai dolori al gomito che poi lo portano a operarsi per due volte, perdendo l'intera stagione 2022 e buona parte del 2023.

Da lì sa pazientemente risalire seguito dal tecnico di sempre Emanuele Verni, con la collaborazione di Antonio Fent, che una volta alla settimana lo accoglie al centro sportivo dei Carabinieri a Bologna (dove Giovanni studia fisica all'università).

Resiste il record di Sonego (84,60), che oggi allena Fina, trema quello U.20 dello stesso Frattini



Frattini dopo l'83,61 dei Societari



Carlo Sonego in Coppa Europa nel 1998

Meritano attenzione Villa, il campione europeo Under 18 (classe 2007), e Colonnella (2006)

Avvicinamento

Quanto vale l'83,61 in ambito internazionale? Il ranking mondiale permette a Frattini di occupare il 22° posto. Negli ultimi 25 anni solamente Francesco Pignata è riuscito a fare meglio nell'ormai lontano 2005, quando il giavellottista delle Fiamme Gialle chiuse la stagione al 21° posto. Dal punto di vista delle misure Frattini è andato oltre non solo in termini assoluti e, per inquadrarne il valore, è interessante notare la distanza dalla Top 10 mondiale: il decimo giavellottista del 2024 è il brasiliano Luiz Mauricio Da Silva con 85,91, due metri e trenta centimetri in più rispetto all'azzurro. Dal 1999 a oggi nessun italiano era mai riuscito ad avvicinarsi così tanto ai migliori dieci del mondo.

Cadrà presto il record italiano di Carlo Sonego? A Frattini manca meno di un metro per andare oltre l'84,60 realizzato a Osaka, che resiste da più di 25 anni. Le doti fisiche non mancano al romagnolo, ha una buona ritmica e le posizioni sono quelle giuste per spingersi lontano.

Qualcosa si muove

Nei prossimi anni potrebbe trovare stimoli anche dalla concorrenza interna, visto che dietro di lui c'è movimento, a cominciare da Lucio Visca, che nel 2024 è ar-



Lucio Claudio Visca

Il mondo della specialità è più grande: Trinidad, India e Pakistan le nuove frontiere

A raccogliere il testimone di Villa tra gli allievi ci penserà Antonio Di Palma, il fenomeno che Elio Cannalunga ha portato a lanciare 73,39 tra i cadetti (con giavellotto più leggero), regalando alla nostra atletica giovanile uno scossone di metà novembre.

Nuovi confini

Frattini e tutti gli altri devono crescere con la consapevolezza che il mondo del giavellotto si sta allargando, sta rivoluzionando confini e gerarchie.

Quella che era una specialità storicamente eurocentrica è sempre più globale: nella storia dei



Di Palma ai Tricolori cadetti

rivato a meno di mezzo metro dal record italiano juniores che appartiene proprio a Frattini (73,31 contro 73,78). Restando tra i coetanei di quest'ultimo va seguito Michele Fina, che nel 2023 agli Europei Under 23 di Espoo ha conquistato la prima medaglia di sempre del giavellotto azzurro in questa manifestazione, mettendosi al collo il bronzo con 77,23. Alto quasi due metri (1,98) e seguito da Sonogo, Fina vale molto di più del 72,69 con cui ha chiuso il 2024. Scendendo dal punto di vista anagrafico c'è Pietro Colonnella (un 2006 da 68,23) che nel 2025 tra gli juniores dovrà misurarsi con le ambizioni di Pietro Villa, pronto a ripetersi tra gli Under 20 dopo lo storico oro europeo tra gli Under 18: cresciuto con Elio e Fabio Olevano, sinora Villa è migliorato di stagione in stagione e il suo 76,04 di Banská Bystrica ha tolto il record di categoria proprio a Frattini.



Michele Fina

Giochi Olimpici prima di Londra 2012 ad aggiudicarsi l'oro solamente una volta era stato un lanciatore non europeo e si trattava dello statunitense Cy Young.

Da Londra 2012 a Parigi 2024, tre degli ultimi quattro campioni olimpici non sono europei: Trinidad (Kershon Walcott), India (Neeraj Chopra), Pakistan (Arshad Nadeem) sono le nuove frontiere e a dirlo non sono solo i quadriennali appuntamenti con i Giochi, ma anche le liste stagionali.

Nel 2018 i primi tre posti del ranking mondiale erano occupati da tre tedeschi (Vetter, Hofmann e Roehler) e l'unico extraeuropeo della Top 10 era Chopra, mentre il 2024 termina con la maggioranza dei migliori (sei su dieci) che ha radici fuori dall'Europa. A forza di lanciarlo lontano, il giavellotto ha fatto il giro del mondo. E l'Italia vuole essere parte di questo viaggio meraviglioso.



Villa in trionfo a Banská Bystrica e, a destra, la sequenza di un suo lancio

IL FISICO E L'EX CESTISTA CHE LANCIANO NEL FUTURO

Frattini è uscito dal tunnel con una stagione in crescendo. Villa, strappato al basket, è esploso anche grazie al pilates

di Cesare Rizzi

Per il giavellotto maschile che conquista traguardi inediti e che riconquista misure esplorate solo nel secolo scorso il "punto zero", il momento dell'inversione di tendenza, coincide con il 15 luglio 2023, quando Michele Fina, friulano di Fontanafredda portacolori dell'Esercito, conquista un insperato bronzo agli Europei Under 23 di Espoo (Finlandia).

Dalla Romagna con fragore

Sette mesi dopo lo stesso Fina conquista il primo titolo italiano assoluto della carriera prendendosi il tricolore d'inverno per un solo centimetro su Giovanni Frattini, romagnolo di San Giovanni in Marignano (Rimini), studente in fisica all'Università di Bologna. Quel centimetro mancato diventa

idealmente per Frattini prezioso carburante verso un 2024 in crescendo rossiniano. Il giavellotto dell'alfiere della Fratellanza 1874 approda prima al successo alla Coppa Europa invernale, poi al titolo italiano assoluto estivo e quindi al personale a 77,92, ma è a Modena, nella finale Oro dei Societari, che Frattini fa breccia nella storia italiana della specialità.



Il suo frago-
roso 83,61
(pure limite ita-
liano Under 23) non
arriva dal nulla: le sue
potenzialità sono rimaste
a lungo celate dai tanti guai
al gomito destro.
Arrivato all'atletica alle me-
die proprio con il vortex, ap-
prodato all'argento all'Eyof
2019, Frattini vive due anni bui
dall'estate 2021 al 2023 a cau-
sa di un legamento operato due
volte che gli fa dubitare di poter
tornare davvero a lanciare. Af-
fiancato da sempre da Emanuele
Verni, suo storico tecnico, Giovan-
ni inizia a svoltare nel settembre
2023, quando lui e Verni aprono la
collaborazione con Antonio Fent,
con il quale lavora sulla tecnica:
«Prima lanciavo come un gioca-
tore di baseball, tendendo a ruotare
braccio, tronco e spalla nella fase
finale del lancio e quindi sovracca-
ricando il gomito: abbiamo lavora-
to per rendere l'azione più lineare.
Continuiamo comunque a investi-
re sui miei punti di forza: il mio è
un lancio più elastico che esplosi-
vo, un lancio ritmico con alte fre-
quenze nella rincorsa». L'exploit di
fine stagione gli conferisce nuove
credenziali verso un 2025 orien-
tato su conferme metriche e tanti
obiettivi azzurri (Coppa Europa,
Europeo a squadre e Universiade
prima dei Mondiali).

Tra tacco e punta

A livello giovanile il giavellotto az-
zurro nel 2024 coglie una finale



**Il romagnolo della
Fratellanza: “Fent
mi ha corretto. Prima
lanciavo come se
giocassi a baseball”**

mondiale Under 20 con il fratello
d'arte Lucio Visca (Fiamme Gialle
Simoni), arrivato a 73,31, ma è l'e-
rede di una famiglia di marciatori
a riscrivere la storia azzurra del
concorso: con la migliore presta-
zione italiana di categoria a 76,04,
Pietro Villa agli Europei Under 18
in Slovacchia centra per l'Italia il
primo titolo maschile di sempre, a
ogni livello, tra Olimpiadi, Mondia-
li ed Europei.

L'alfiere della Kronos Roma in pista
praticamente ci è nato (zio Marcel-
lo, fratello del padre Alberto, è sta-
to azzurro nel “tacco e punta”), ma
l'atletica ha vinto la concorrenza
del basket solo a fine 2022 quan-
do il lanciatore romano si è preso

**Il romano ha vinto
un oro storico
“migliorando
il lavoro di schiena
con il fitness”**



il titolo italiano
cadetti.

L'oro di Pietro (a
17 anni già fine
osservatore e
buon conoscitore della
storia della disciplina, come testi-
moniato dall'ammirazione per il
norvegese Andreas Thorkildsen,
oro olimpico 2004 e 2008) nasce
dal lavoro in pedana con i coach
Fabio ed Elio Olevano nel centro
SapienzaSport di Tor di Quinto
(oasi felice per il settore in una
città dove lanciare non è propria-
mente facile), dalla preparazione
atletica con Magda Rutkowska e
Annamaria Pisani e dagli allena-
menti di pilates con Mara Gatta,
introdotti nel 2024: «Il pilates mi
è servito molto per migliorare
il lavoro di schiena nel finale del
lancio, mi ha aiutato anche prima
della finale europea». Giavellotti-
sta che fa della rapidità di spalla e
della velocità di entrata la propria
forza, Villa guarda al biennio Un-
der 20 con entusiasmo, conscio
anche che l'attrezzo da 800 gram-
mi dei “grandi” lo aiuterà maggio-
rmente a preservare il gomito sof-
ferente nel 2023.

Chi può guardare invece con gran-
de fiducia al biennio Under 18 è
Antonio Di Palma, nel 2024 primo
cadetto italiano a superare i 70
metri con i 600 grammi, arrivando
fino a 73,39. Italia terra di giovani
giavellottisti rampanti: chi l'avreb-
be detto solo un paio d'anni fa?

"GIUDICE È BELLO"

e non basta mai

di Valerio Vecchiarelli

Picchi, nuovo fiduciario nazionale: "Non c'è crisi di vocazioni, ma con i grandi risultati degli ultimi anni si sono moltiplicate le gare. Siamo costretti agli straordinari. Allo starter le gambe tremano come agli atleti"

Un universo silenzioso senza il quale non esisterebbe l'atletica, la passione prima di tutto, le regole da far rispettare, le decisioni da prendere al volo.

I giudici di gara sono un esercito di pace che combatte su ogni campo dove ci sia una gara, dal piccolo raduno territoriale al grande palcoscenico internazionale.

Da quest'anno Federico Picchi è

il nuovo fiduciario nazionale dei giudici di atletica italiani ed è a capo di una commissione tecnica composta da sei elementi, un uomo in missione con l'obiettivo di coinvolgere i giovani, allargare la base, far lievitare i numeri di chi ha il compito di certificare la bontà di una prestazione o di permettere lo svolgimento di una competizione.

L'Italia conta 4173 giudici di atletica e l'età media è di 56 anni: occorre anche ringiovanire

Effetto trionfi

«Prima di tutto - racconta Picchi - vorrei trasmettere la mia



Il gruppo giudici di gara agli Europei di Roma

I NUMERI DEL GRUPPO GIUDICI DI ATLETICA IN ITALIA

4173



giudici tra ufficiali tecnici organizzativi, starter, giudici di pista e giudici di marcia

193



i giudici Nazionali, gli altri si suddividono in Regionali, Provinciali, Ausiliari

32



i giudici italiani che hanno ottenuto lo status di "Internazionali"

1 "Gold"

10 "Silver"

21 "Bronze"

168



i giudici italiani che hanno partecipato agli Europei di Roma 2024

56

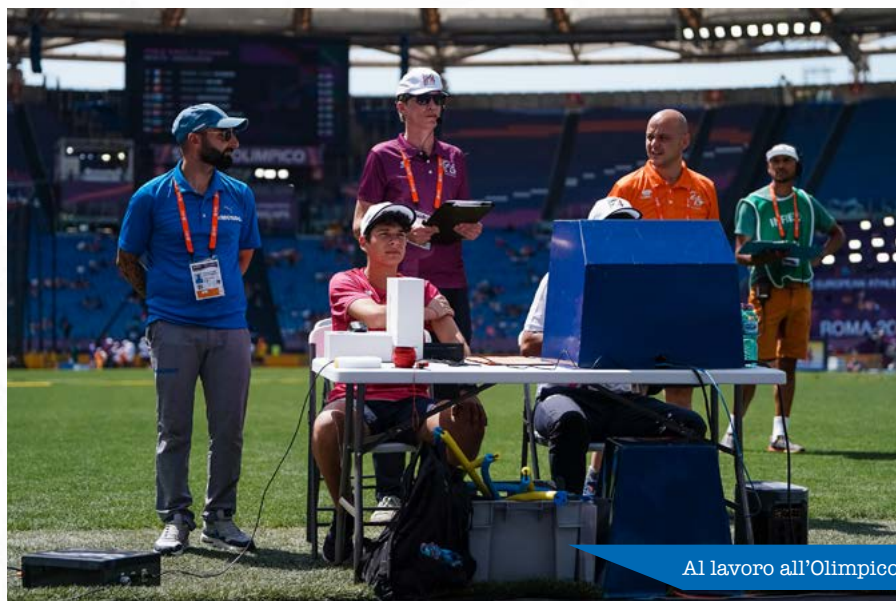


anni l'età media dei giudici italiani

“Stiamo portando nelle gare clou almeno due U.35 e ci attiviamo con le scuole”

esperienza agli altri: sono stato un atleta di discreto livello, ma solo facendo il giudice ho potuto fare esperienze, vedere l'atletica nella sua massima espressione, frequentare contesti, stadi, campioni, che mai avrei potuto vivere in prima persona. E ogni volta l'emozione per quello che sto facendo si trasforma in uno stimolo a continuare».

Così Picchi lavora per fare proseliti, per trasmettere la sua passione ai giovani, perché in Italia non c'è un problema di vocazioni,



Al lavoro all'Olimpico

Per iniziare ci sono (ogni anno) i corsi dei Comitati regionali della Fidal. Poi si può fare carriera

ma... «No, i numeri sono gli stessi dell'era pre Covid - precisa - ma con i grandi risultati ottenuti negli ultimi anni dalla nostra atletica, si sono moltiplicate le gare sul territorio, gli appuntamenti agonistici e le richieste della nostra presenza, motivo per cui spesso siamo costretti agli straordinari. Teniamo presente che a differenza da qualsiasi altro sport un meeting di atletica leggera può impegnare anche 50 ufficiali di gara e allora più siamo, più diventiamo, e meglio è». In Italia i giudici di atletica sono 4173, suddivisi in Nazionali, Regionali, Provinciali e Ausiliari, con una piccola emergenza: l'età media è di 56 anni (per far par-

te degli Albi Operativi Nazionali il limite massimo è di 75 anni) e guardando avanti si crea l'esigenza di ringiovanire l'organico: «Ecco perché - prosegue Picchi - abbiamo attivato dei progetti per portare nelle gare più importanti ogni volta almeno due giudici Under 35 da ogni regione d'Italia, così come stiamo attivando un interessante percorso nelle scuole nell'ambito della vecchia alternanza scuola-lavoro, oggi progetto Pcto, per provare a far appassionare i ragazzi a quella che è una splendida opportunità di entrare in contatto con lo sport da protagonisti».

Percorso

Per diventare giudice di gara il primo passo da compiere è partecipare a uno dei tanti corsi annuali territoriali, attraverso i quali avviene il reclutamento iniziale, organizzati dai singoli Comitati regionali della Fidal. Poi, una volta entrati in squadra, si può

far carriera proseguendo nella formazione personale, partecipando ai corsi dei livelli successivi: oggi in Italia sono 193 i Giudici Nazionali, mentre 32 sono i Giudici Internazionali che hanno superato l'esame di World Athletics. In vetta alle graduatorie internazionali c'è Luca Verrascina, unico italiano della categoria Gold, cioè il massimo possibile, seguito da 10 giudici Silver e 21 Bronze. Anche quest'anno il Gruppo Giudici Italiani ha candidato agli esami un membro nella categoria Gold di marcia e quattro in quella Silver come ufficiali di gara, un traguardo importante per il riconoscimento di un intero movimento.

**Possibili quattro specializzazioni
Formazione specifica per gli starter e i giudici di marcia**



Un giudice alle prese con l'asticella dell'alto



La misurazione di un lancio



Si misura l'altezza dell'asticella

La Fidal vanta 32 giudici internazionali
Il numero uno è Verrascina, l'unico di categoria Gold

Eh sì, perché all'interno del grande universo dei giudici esistono quattro specializzazioni: ufficiali tecnici organizzativi, ufficiali tecnici organizzativi no stadia (per la marcia) e giudici di campo. Gli starter e i giudici di marcia seguono una specifica formazione pratica.

Emozioni e responsabilità

«Abbiamo bisogno di aumentare i numeri di starter e giudici di marcia - precisa Federico Picchi - perché con l'aumento degli appuntamenti agonistici qualcuno di noi è costretto a sdoppiarsi. Posso solo provare a condividere l'emozione che ti travolge quando lo stadio è in silenzio, gli atleti sono sui blocchi e magari sai che dal tuo modo di interpretare le procedure di partenza può venire fuori una grande gara. Bene, non dico una banalità se confesso che in quel momento allo starter un po' le gambe tremano, come o più che a un atleta».

Bisogna aggiornarsi, viaggiare al passo con i tempi, scendere a patti con la tecnologia che pian piano si sta sostituendo all'occhio dell'uomo; la plastilina che non c'è più sull'asse di battuta dei salti in estensione soppiantata dall'occhio elettronico; i blocchi intelligenti che segnalano false partenze invisibili all'occhio umano... «Tutto vero, ma alla fine chi alza la bandierina bianca per validare un salto o esibisce un cartellino rosso per sanzionare una falsa partenza è sempre il giudice che deve prendere



Un momento di riposo durante una gara.



una decisione in una frazione di secondo. La tecnologia ci dà un grande aiuto, ecco perché stiamo provando delle soluzioni anche per le gare territoriali, dove non ci può essere un grande dispiegamento di mezzi all'avanguardia. Per esempio, noi del Gruppo Giudici Nazionali abbiamo messo a punto una applicazione attraverso la quale con una semplice webcam potremo valutare la battuta dei salti in estensione. E in molti ci stiamo allenando a riprendere con i cellulari i cambi delle staffette, per

**«Bene la tecnologia,
ma poi è il giudice
a dover applicare
le regole e decidere
in un attimo»**



valutare la correttezza del gesto e il rispetto dei settori. Ben venga la tecnologia, ma alla fine è sempre il giudice a decidere e a dover applicare la regola».

Allora facciamo promozione, perché "Giudice è bello": «L'atletica con la sua complessità e la sua bellezza si promuove da sola. Certo poter vivere da protagonisti, da dentro al campo, alcuni eventi di altissimo livello aiuta. Come è successo quest'anno a molti di noi con gli Europei a Roma, è stato un grande impegno, ma anche tanta benzina sotto forma di entusiasmo nel nostro motore. All'Olimpico sono stati impiegati 168 giudici italiani (20 gli stranieri; ndr), per molti di noi è stata un'esperienza unica, di cui far tesoro, per andare avanti e per trasmettere quelle sensazioni ai più giovani».



RYAN CROUSER

A pesca di ori e di...visibilità

L'urlo di Ryan Crouser a Parigi 2024

Dopo il terzo oro olimpico consecutivo il fenomeno americano è venuto in Italia per dedicarsi al suo hobby e fare la proposta di matrimonio in barca a vela. Ma la prossima sfida è soprattutto la "Shot Put League" per attirare il pubblico

di Andrea Buongiovanni

C'è anche Ryan Crouser - il tre volte consecutivo campione olimpico di getto del peso, non uno qualsiasi - tra coloro che si sono messi in testa di dare una nuova fisionomia alla struttura dell'atletica internazionale. Il 32enne statunitense sta infatti

per lanciare la "American shot put league", serie di meeting esclusivamente dedicati alla propria specialità da disputarsi, per ora, all'interno degli States. Il 2025 sarà una sorta di anno zero, dal 2026 l'iniziativa, almeno nelle intenzioni, prenderà

luce ufficialmente. Il format, ancora da definire nei dettagli, comunque con una declinazione molto digitale, prevede gare e sfide da svolgersi parallelamente a competizioni di strongman, crossfit o sollevamento pesi, generiche prove di forza e

nell'ambito di fiere del fitness. Il tutto, naturalmente, con l'obiettivo di offrire ai lanciatori una maggiore visibilità di quella attuale, di coinvolgere potenziali investitori e di rispondere a nascenti circuiti come il Grand Slam Track, organizzato da Michael Johnson, o come Athlos, gestito da Alexis Ohanian, marito di Serena Williams, che non prevedono i concorsi. Personaggi del calibro di Joe Kovacs e di Payton Otterdahl, ai Giochi di Parigi secondo e quarto, hanno già garantito la propria adesione.

Il progetto

"Tutti i colleghi ai quali ho parlato del progetto - ha detto Crouser al Festival dello Sport di Trento organizzato da La Gazzetta dello Sport - si sono dimostrati entusiasti. Nell'epoca dei social media siamo destinati ad avere successo. Se una gara di velocità o di mezzofondo produce infatti un unico contenuto, una di getto del peso ne può fornire 20, 30, 40 o 50 alla volta, soprattutto nella modalità a cui stiamo pensando, all'interno della quale ogni singolo tentativo sarà decisivo, con tanto di rischio di eliminazione per ognuno. Non entreremo né in conflitto, né in concorrenza con l'attività tradizionale: anzi, andremo temporaneamente a collocarci dopo la rassegna globale annuale, a fine stagione, diciamo in autunno. Il mercato sportivo statunitense, tra baseball, football e basket, sembra essere saturo. Interessi e attenzioni vanno solo in quella direzione. In Europa vengo riconosciuto più che nel mio Paese. Ma forse una soluzione c'è e dimostreremo che il peso è tutt'altro che noioso".

Il lanciatore Usa pronto a varare il nuovo format per rendere il peso più spettacolare

NON SOLO PESO

ULTIMATE GAMES E SLAM TRACK COSÌ L'ATLETICA SI RIFARÀ IL LOOK

Qualcosa si muove. Non c'è solo la "American shot put league" di Ryan Crouser ad animare la scena mondiale. L'atletica cerca di allargare i suoi orizzonti affiancando alle rassegne iridate e alla Diamond League nuove manifestazioni.

Ultimate Games

Dall'11 al 13 settembre 2026 si svolgerà a Budapest, nello stadio che ha ospitato i Mondiali 2023, la prima edizione degli Ultimate Games, rassegna stagionale conclusiva degli anni pari voluta dal presidente di World Athletics, Sebastian Coe, che vedrà impegnati 300 atleti di 70 Paesi con le divise nazionali. Attualmente prevede 26 gare individuali più due staffette miste: la già collaudata 4x400 e la novità 4x100. Oltre alle staffette saranno 16 le prove su pista maschili e femminili (100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 100/110 hs, 400 hs) e 10 quelle in pedana (alto, asta, lungo, triplo, donne, martello, uomini e giavellotto) con un montepremi record di 10 milioni di dollari (150.000 a ogni vincitore).

Grand Slam Track

L'ex campione Usa dello sprint Michael Johnson ha varato per il 2025 il Grand Slam Track, che vedrà impegnati 96 atleti in 4 tappe con un montepremi di 12,6 milioni di dollari: 100.000 dollari a ogni vincitore di gruppo, poi 50.000 al secondo, 30.000 al terzo, fino a 10.000 per l'ottavo. Si parte in primavera, rimanendo sempre nel continente americano: Kingston (4-6 aprile), Miami (2-4 maggio), Philadelphia (30 maggio-1 giugno) e Los Angeles (27-29 giugno). Le date sono studiate per non interferire con la Diamond League, con l'unica sovrapposizione della tappa di Shanghai (3 maggio)

con Miami.

Il circuito prevede solo gare di corsa (6 maschili e 6 femminili ogni giorno) così divise: short sprints (100-200), short hurdles (100-110 hs), long sprints (200-400), long hurdles (400-400 hs), short distances (800-1500), long distances (3000-5000). Ogni atleta gareggerà due volte nell'arco dei tre giorni e la somma dei punteggi assegnerà il vincitore di gruppo. Niente lepri o lucine intermittenti al cordolo perché l'obiettivo non saranno i record, ma le sfide dirette. In ogni gara 8 atleti divisi fra GST Racers (che avranno un contratto annuale, selezionati da una apposita commissione) e invitati. Già reperiti 30 milioni di budget. Sotto contratto grandi nomi dell'atletica, compreso tutto il podio olimpico dei 400: Hall, Hudson-Smith e Samukonga. Fra gli altri: Kerley, Bednarek, Hocker, Nuguse, Kerr, Dos Santos, Samba-Mayela, McLaughlin, Jefferson, Russell e Camacho-Quinn. Johnson non intende fare la guerra a World Athletics, memore della brutta fine che fece negli anni 70 l'International Track Association di Michael O'Hara, osteggiata dalla IAAF, che col suo circuito pro' sopravvisse solo 5 anni.

Athlos Nyc

Lo scorso 28 settembre il marito di Serena Williams, Alexis Ohanian, ha lanciato Athlos Nyc, un meeting femminile che si è tenuto nell'iconico Icahn Stadium con dirette tv in tutto il mondo e 60.000 dollari di premio al primo di ogni gara. Un record che ha attirato le migliori specialiste Usa, ma l'atletica-show, anche in chiave televisiva, ha mostrato qualche pecca. Il suo futuro dipende dal gradimento dagli sponsor.

Tripletta d'oro

Soprattutto quando in pedana c'è uno come lui. Solo Crouser, in 128 anni di storia olimpica, tra Rio 2016, Tokyo 2021 e Parigi 2024, è riuscito nella tripletta d'oro della specialità. Con la possibilità, tra meno di quattro anni, al Los Angeles Coliseum, di aggiungere addirittura una quarta gemma. In atletica, si sa, sotto l'egida dei cinque cerchi, il poker è impresa riuscita unicamen-

te a due connazionali: il discobolo Al Oerter, tra Los Angeles 1948 e Roma 1960, e Carl Lewis nella versione saltatore in lungo, tra Los Angeles 1984 e Atlanta 1996. "Il sogno di ogni atleta è partecipare a un'Olimpia-



“A Bressanone il primo trionfo Anche per questo resterò legato al vostro Paese”

de - ammette Ryan - figuratevi vincere tre. Il 2028 è lontano, ma un pensiero ho cominciato a farlo". Vada come vada, il ragazzone nato e cresciuto in Oregon - 145/150 chili distribuiti lungo 201 centimetri di muscoli - capace di portare il record del mondo dal 23,06 del tedesco orientale Ulf Timmermann (1988) all'attuale 23,56, è già nella storia. Una storia che, come ama ricordare, è cominciata proprio in Italia. "Non dimentico che vinsi la prima gara internazionale ai Mondiali U.18 di Bressanone 2009. Non ero mai stato fuori dagli Stati Uniti, fu un'esperienza fantastica, in uno dei tanti luoghi suggestivi del vostro Paese. Avevo 16 anni e pesavo 80 chili, circa 70 meno di oggi che assumo una media di 5000 calorie giornaliere suddivise in cinque o sei pasti".

Papà discobolo

I lanci erano nel suo destino: "A scuola - ricorda - facevo un po' di tutto: anche i 100, le staffette e il lungo. Però papà, quarto ai Trials, sfiorò la partecipazione nel disco ai Los Angeles 1984 e zio Brian ha gareggiato nel giavellotto a Seul 1988 e a Barcellona 1992. Insomma: i lanci sono nel mio dna, anche se col peso ho fatto sul serio solo verso i 15 anni".

Il 2024, nonostante molti guai, lo ha consacrato: "Le indoor, con tanto di titolo mondiale - riassume - sono andate al meglio. Poi gli infortuni mi hanno condizionato: prima al gomito destro, quello del braccio di lancio, poi ai pettorali. Sono arrivato ai Trials senza certezze, ma superato lo scoglio, ho pensato a Parigi. Nemmeno lì, con la finale bagnata dalla pioggia, è stato semplice, però ancora una volta, nel momento clou, ho dato il meglio".

Tra le pochissime sconfitte, due, in Diamond League - a Londra e alla finale di Bruxelles - sono arrivate per mano di Leo Fabbri, a Trento



sa- lito sul palco in- sieme a lui. "La sua crescita è stata esemplare - osserva Ryan - e, tecnicamente parlando, ho parecchio da invidiargli. Grazie a coach Paolo Dal Soglio ha costruito un lancio che, per velocità di esecuzione, è da prendere a modello. Ho tanto rispetto per lui. Ci mette passione, scalda gli stadi. E ora siamo molto amici".

Viaggio in Italia

L'ultimo viaggio in Italia è coinciso con un'occasione speciale. Crouser, nell'accettare l'invito per il Festival, aveva chiesto due cose: la possibilità

**Fabbri fra i pochi a batterlo nel 2024
“Tecnicamente ho ancora molto da invidiargli”**



Con la futura sposa
Megan Clark, ex astista

L'americano con
Leo Fabbri



di andare a pescare, sua grande passione, e un aiuto per organizzare un... evento. Così, prima si è divertito con canna e amo nelle acque del fiume Sarca. E poi, in quelle del lago di Garda di fronte a Riva, su una barca a vela, ha fatto la proposta di matrimonio (accettata) alla fidanzata Megan Clark, ex astista da 4,63. "Nel 2018 - ha detto Ryan di lei - in una delle sue poche competizioni internazionali, fece una gara in piazza a Trani. Anche lei ama l'Italia, ecco perché ho scelto questa occasione per un passo così importante. Nel 2021 ha smesso di saltare per dedicarsi agli studi: sta per diventare medico d'urgenza e, nel mentre, mi fa anche da fisioterapista". Oltre che da distributrice di cartoline autografate agli appassionati...

**"A fine carriera
voglio mettermi
a disposizione
dei giocatori
di baseball e golf"**

Adesso il campionissimo pesca, con puntate anche a Beaver Lake e si allena in Arkansas, da qualche anno tappa del suo lungo peregrinare di Stato in Stato. Qui, nel retro di casa, utilizzando pure un grande garage, ha creato una palestra molto ben attrezzata, con tanto di sacco da boxe e una pedana "cieca". E qui, a Fayetteville, presso la locale università, collabora alla preparazione del discobolo giamaicano Roje Stona, a sorpresa arrivato fino all'oro olimpico. "Credo di essere il primo nella storia a vincere negli stessi Giochi nella doppia veste di atleta e di allenatore - sorride Ryan, in ottobre insignito anche dell'Hector-Smith Master Coach Award dai tecnici giamaicani di atletica - Roje è andato oltre le previsioni. A fine carriera metterò la mia esperienza completamente a disposizione, magari anche a favore di giocatori di baseball o golfisti, atleti che usano il braccio in un certo modo".



Vincente anche da pescatore

Prima, però, c'è una missione da compiere: rendere il getto del peso specialità popolare.



L'arrivo di Ruth a Chicago

COSÌ RUTH VIAGGIA GIÀ NEL FUTURO

Laura Fogli spiega il record spaziale della Chepngetich (2h09'56"): "Non solo scarpe. Nuove tabelle di preparazione, alimentazione, gestione del riposo, allenamento mentale: rispetto a fine Novecento è cambiato tutto. Ma il crono della keniana è arrivato in enorme anticipo sui tempi"

di Gabriele Gentili

Ci sono alcune considerazioni da fare a margine dell'incredibile record mondiale che Ruth Chepngetich ha stabilito alla Chicago Marathon, perché il suo 2h09'56" rappresenta un tempo ai limiti dell'assurdo e per capire quanto

bisogna tornare un po' indietro nel tempo, ripercorrere la storia del primato che solamente nel 2001 vide scendere per la prima volta una donna sotto il fatidico muro delle 2h20'. Un muro che è rimasto per anni un baluar-

do quasi inespugnabile, tanto è vero che fino al 2017 si sono registrate nel complesso solo 30 prestazioni sotto tale limite, con annate (2007, 2009, 2010, 2014) in cui le donne erano rimaste tutte al di sopra.



Il tributo della Chicago Marathon a Ruth

LA RINCORSA DELLA DONNA ALL'UOMO			
	RM maschile	RM femminile	Differenza
1980	2h09'01"	2h25'41"	16'40"
1990	2h06'50"	2h21'06"	14'16"
2000	2h05'42"	2h20'43"	15'01"
2005	2h04'55"	2h15'25"	10'30"
2010	2h03'59"	2h15'25"	11'26"
2015	2h02'57"	2h15'25"	12'28"
2020	2h01'39"	2h14'04"	12'25"
2024	2h00'35"	2h09'56"	9'21"

Le cose hanno iniziato a cambiare nel 2018 con 11 prestazioni, ma l'autentico boom c'è stato nel 2022, con ben 37 tempi inferiori, 31

l'anno successivo, 35 quest'anno.

E' chiaro che un simile cambio di passo (nel vero senso della parola...) è stato generato da una variabile allo stesso tempo semplice e complessa: le nuove scarpe introdotte sul mercato, che danno un indubbio vantaggio di prestazione.

maschili inferiori in tutto il mondo. In Italia solamente sette atleti sono riusciti a far meglio: il neoprimitista Chiappinelli, Aouani, i fratelli Crippa, Faniel, Meucci e Pietro Riva. Si badi bene: atleti... Dipende quindi tutto dalle scarpe? Sicuramente il mezzo tecnico recita la sua parte almeno quanto avviene in altri sport. L'evoluzione dei materiali ha portato ad esempio un corposo aumento della velocità dei ciclisti (almeno un 10%) e sappiamo bene come l'era dei costumoni in tessuto avesse riscritto completamente la disciplina del nuoto, prima che la federazione internazionale tornasse sui suoi passi e li proibisse. Qui niente di tutto questo, World Athletics ha scelto la strada della massima libertà per la ricerca delle aziende, in modo che tutti possano almeno idealmente partire alla pari.

Pioniera

Il tema è stuzzicante e la scelta dell'interlocutore non è casuale, perché Laura Fogli, oltre ad avere recitato un ruolo fondamentale nell'evoluzione (sia tecnica che sociale) della maratona femminile italiana, ha vissuto sulla sua pelle l'epoca in cui per una donna scendere sotto le 2h30' sembrava un'impresa fantascientifica.

Scarpe e non solo

Ci troviamo così ad avere un primato che rappresenta qualcosa di profondamente diverso da qualsiasi altra disciplina olimpica, se si pensa che in campo maschile quest'anno si sono registrate oltre 450 prestazioni

"Il 2h15'25" della Radcliffe a Londra nel 2003 era un tempo almeno all'altezza di questo"

La copertina di Athletics Weekly dedicata al mondiale della Chepngetich





Ruth davanti a tutte ai Mondiali di Eugene 2022, dove poi si è ritirata

“L’evoluzione dei materiali fa sicuramente la sua parte - afferma la ferrarese - dietro la costruzione di queste scarpe ci sono studi approfonditi, al livello di quanto avviene nella Formula 1. Credo per esperienza, anche sulla base di studi, che queste calzature diano indiscriminatamente un vantaggio di almeno un paio di minuti, ma non influisce solamente questo”.

L’ex primatista italiana mette l’accento su tutta l’evoluzione che il mondo della corsa sta vivendo: “Se prima si citavano il ciclismo e il nuoto, bisogna considerare che anche nella maratona sono stati fatti importanti passi avanti in tutto quel che circonda il gesto tecnico.

“E non dimentico che quando correvo io il 2h27’32” della Waitz a New York era fantascienza...”

Sono cambiate le tabelle di preparazione, ma soprattutto sono stati fatti grandi passi in avanti in tema di alimentazione, gestione del riposo, preparazione anche mentale. Tutte cose profondamente diverse rispetto alla fine del secolo scorso.

L’atleta poi ci mette sempre del suo: il principio non è cambiato, non è che un paio di scarpe trasformano una tartaruga in un coniglio...

I progressi ci sono stati anche gli ultimi anni, da parte di atlete forti, ben allenate.

Già il tempo dello scorso anno a Berlino, il 2h11’53” dell’etiope Tigist Assefa aveva lasciato stupefatti, ora una discesa simile è straordinaria, ma ci sono state anche altre grandi prestazioni. Il 2h15’25” con il quale Paula Radcliffe vinse a Londra nel 2003 è ancora la sesta prestazione “all time”, forse quel tempo era almeno all’altezza di questo.



Laura Fogli

Quando correvo io, il 2h27’32” di Grete Waitz a New York sembrava fantascienza...”.

Evoluzione sociale

Secondo la Fogli, l’evoluzione del primato ha anche radici sociali: “Tornando indietro a quei tempi, non possiamo non considerare che allora non c’erano le atlete africane a dominare. Nel frattempo però la società si è evoluta, in Paesi come Kenya e Etiopia anche le donne attraverso la corsa possono affrancarsi dalla povertà, migliorare le proprie condizioni, non solamente economiche.

“In Paesi come Kenya ed Etiopia la società si è evoluta e le donne correndo migliorano le proprie condizioni”

Ecco quindi che a livello femminile è successo quel che da anni avveniva fra gli uomini, con gare e graduatorie dominate dalle africane e con sporadiche presenze degli altri continenti”.

I percorsi hanno ancora un'influenza sulle prestazioni?

“Sì, fanno parte di quel

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO MARATONA FEMMINILE			
Assoluto			
2h21:06	Kristiansen (Nor)	Londra (Gbr)	21.04.1985
2h20:47	Loroupe (Ken)	Rotterdam (Ola)	19.04.1998
2h20:43	Loroupe (Ken)	Berlino (Ger)	26.09.1999
2h19:46	Takahashi (Jap)	Berlino (Ger)	30.09.2001
2h18:47	Ndereba (Ken)	Chicago (Usa)	07.10.2001
2h17:18	Radcliffe (Gbr)	Chicago (Usa)	13.10.2002
Solo donne			
2h17:42	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	17.04.2005
2h17:01	Keitany (Ken)	Londra (Gbr)	23.04.2017
2h16:16	Jepchirchir (Ken)	Londra (Gbr)	21.04.2024
Gare miste			
2h15:25	Radcliffe (Gbr)	Londra (Gbr)	13.04.2003
2h14:04	B. Kosgei (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2019
2h11:53	Assefa (Eti)	Berlino (Ger)	24.09.2023
2h09:56	Chepngetich (Ken)	Chicago (Usa)	13.10.2024

pacchetto di variabili sulle quali si costruiscono i tempi, infatti chi cerca una grande prestazione cronometrica va sempre nelle stesse città: Chicago (che ora detiene i due primati; ndr), Berlino, Londra, qualche spagnola. Ci sono tante maratone belle, anche prestigiose come la mia amata New York, ma lì non puoi certo cercare il tempo...”.

Lepri

Il risultato della Chepngetich ha un impatto emozionale forse anche maggiore a quello di Kipchoge quando, a Vienna, “pilotato” da compagni di viaggio in una prova non codificata, esclusiva-

mente contro il tempo, corse in 1h59'40”. Proprio perché il tempo della keniana era completamente inatteso, ritenuto impossibile, mentre è facile presumere che presto o tardi un uomo correrà sotto le due ore anche in un evento ufficiale.

“Teniamo sempre in considerazione - avverte la Fogli - che la storia della maratona femminile è relativamente recente e quindi è abbastanza normale che il gap vada accorciandosi.

Io credo che questo avverrà anche in altre discipline. Poi nella maratona c'è un'altra variabile importante: un tempo va considerato se ottenuto in una gara solo femminile o correndo insieme agli uomini, com'è avvenuto per la Chepngetich.

E' un vantaggio notevole, intanto perché hai punti di riferimento ai quali appoggiarti, sui quali regolare la tua andatura. E' come se fossi attornata da “pacemaker”, non sprechi energie mentali, hai anche chi può nel caso fendere l'aria. Ma tutte queste considerazioni non devono sminuire l'impresa della keniana, arrivata davvero con un enorme anticipo sui tempi preventivati”.

“Eppoi gareggiare con gli uomini, come ha fatto Ruth, dà tanti vantaggi: sei circondata da lepri”

Il trionfo di Ruth ai Mondiali di Doha 2019





CHIAPPINELLI-RECORD

“Adesso sono un maratoneta”

A Valencia gli azzurri mettono insieme la miglior maratona italiana di sempre: “Yoghi” sotto il “muro” delle 2h06’ (2h05’24”), Aouani eguaglia il vecchio limite di Crippa e Pietro Riva esordisce in 2h07’37”

di Marco Buccellato

È sull’asfalto di Spagna che il primato italiano di maratona trova nuovamente la dimensione-record.

Dopo il 2h06’06” di Yeman Crippa a Siviglia il 18 febbraio di quest’anno, è Yohanes Chiappinelli a smuovere il cronometro

fino a uno strepitoso 2h05’24” a Valencia, il primo giorno di dicembre, senza dimenticare Sofiia Yaremchuk, a sua vol-



ta primato italiano in 2h23'16" nell'edizione 2023. Sono ben 42 i secondi di progresso, dopo un finale in rimonta dell'atleta dei Carabinieri negli ultimi chilometri (tredicesimo), in cui supera anche un eccezionale Iliass Aouani.

Nonostante gli ultimi chilometri in sofferenza, l'atleta delle Fiamme Azzurre pareggia il precedente limite di Crippa (15° in 2h06'06"), seconda prestazione italiana di sempre, dopo essere stato per lunghi tratti della gara ben sotto il vecchio primato (un limite da lui già detenuto con il 2h07'16" di Barcellona nel marzo del 2023, sia benedetta la terra di Spagna), prima di cedere dopo il 40° chilometro, quando è stato superato dal più fresco Chiappinelli.

È la miglior maratona mai scritta dall'atletica italiana sul piano cronometrico, con in cornice anche l'esordio lussuoso di Pietro Riva (Fiamme Oro), 23° in 2h07'37".

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DELLA MARATONA MASCHILE

Tempo	atleta	sede	data
2h11'19"	Poli	Fukuoka (Jap)	6.12.1981
2h11'05"	Poli	Helsinki (Fin)	14.8.1983
2h10'23"	Pizzolato	Hiroshima (Jap)	14.4.1985
2h09'57"	Poli	Chicago (Usa)	20.10.1985
2h09'27"	Bordin	Boston (Usa)	18.4.1988
2h08'19"	Bordin	Boston (Usa)	16.4.1990
2h07'57"	Baldini	Londra (Gbr)	13.4.1997
2h07'52"	Leone	Otsu (Jap)	4.3.2001
2h07'29"	Baldini	Londra (Gbr)	14.4.2002
2h07'22"	Baldini	Londra (Gbr)	23.4.2006
2h07'19"	Faniel	Siviglia (Spa)	23.2.2020
2h07'16"	Aouani	Barcellona (Spa)	19.3.2023
2h06'06"	Crippa	Siviglia (Spa)	18.2.2024
2h05'24"	Chiappinelli	Valencia (Spa)	1.12.2024

LA TOP 10 DELLA MARATONA ITALIANA

Tempo	atleta	sede	data
2h05:24	Chiappinelli	Valencia	1.12.2024
2h06:06	Y. Crippa	Siviglia	18.2.2024
2h06:06	Aouani	Valencia	1.12.2024
2h07:09	Faniel	Siviglia	18.2.2024
2h07:22	Baldini	Londra	23.4.2006
2h07:35	N. Crippa	Valencia	3.12.2023
2h07:37	P. Riva	Valencia	1.12.2024
2h07:49	Meucci	Siviglia	18.2.2024
2h07:52	Leone	Otsu	4.3.2001

L'Agenda d'autunno

PALMISANO RIPARTE VINCENDO A MADRID STORICA BATTOCLETTI SUPER KEJELCHA



Palmisano regina a Madrid

Cheptegei perde. L'ugandese campione olimpico viene battuto nella 10 miglia su strada di Zaandam (22-9) dal due volte iridato dei 5000 Muktar Edris.

New York rosa. Primo meeting "solo donne" a New York (26-9): Brittany Brown (22"18) supera Gabby Thomas (22"21), l'etiope argento olimpico Duguma (1'57"43) precede Mary Moraa (1'58"05), chiudono la stagione l'imbattuta Paulino (49"59) e Jasmine Camacho-Quinn (12"36).

Berlino. Nella 50ª edizione della maratona tedesca (29-9) tripletta femminile etiope con Tigist Ketema (2h16'42"), Mestawut Fikir (2h18'48") e Bosena Mulate (2h19'00"). Tra gli uomini Milkessa Mengesha (2h03'17") regola il keniano Kotut (2h03'22") e l'altro etiope Alew (2h03'31"). Migliori italiani: 25ª Barbara Bressi in 2h35'39" e 75ª Andrea Astolfi in 2h22'10". **Palmisano a Madrid.** L'oro europeo di marcia vince il GP Internacional Madrid (10 km, 6-10) in 44'02", mentre Francesco Fortunato è secondo in 40'18" dietro il giapponese Yamanishi (44'00").



Yohanes Chiappinelli
in azione agli Europei

Debutto sulla distanza anche per Sara Nestola (Corradini Rubiera), che chiude 22° in 2h29'12". Di seguito, i passaggi di Yohanes Chiappinelli: 14'59" (5 km) - 29'51" (10 km) - 44'44" (15 km) - 59'35" (20 km) - 1h02'49" (mezza maratona) - 1h14'35" (25 km) - 1h29'33" (30 km) - 1h44'34" (35 km) - 1h59'02" (40 km) - 2h05'24" (finale).

Il senese, 27 anni, già bronzo europeo sui 3000 siepi a Berlino 2018, era alla quarta maratona della sua carriera.

Fallita la qualificazione olimpica per Parigi, si era rituffato negli allenamenti al Tuscany Camp con il suo tecnico Giuseppe Giambrone, correndo in un probante 1h00'50" la "mezza", sempre a Valencia, il 27 ottobre. "Un record che sognavo da tanto tempo - il commento a caldo di "Yoghi", nato ad Addis Abeba ma adottato da sette anni dai Chiappinelli -

Ora posso dire di essere un maratoneta!". Adesso i suoi obiettivi sono i Mondiali di Tokyo a settembre e gli Europei della distanza in Belgio, ad aprile.

Velocissima

La maratona di Valencia, a neanche un mese dalla spaventosa inondazione che ha colpito molti quartieri della città, vede il successo del campione del mondo della "mezza", il keniano Sabastian Kimaru Sawe, che all'esordio sui 42 km firma in 2h02'05" la miglior prestazione mondiale stagionale e il quinto risultato all-time.

Secondo, e settimo di sempre, l'etiope Deresa Geleta in 2h02'38", terzo dopo una fuga pagata a caro prezzo un altro debuttante sulla distanza, il keniano Daniel Kibet Mateiko (2h04'24").

E' solo decimo il vincitore di Boston 2024 e primo un anno fa in 2h01'48", Sisay Lemma, ma in 2h04'59" mette il

Un secolo di Kosice. A 100 anni dalla prima edizione la 42 km slovacca (6-10) è vinta con il record femminile da Rebecca Tanui (2h21'08"). Dennis Chirchir primo in 2h07'50".

Primati donne. Cadono i record femminili nelle maratone di Amsterdam (20-10), 2h16'52" di Yalemzerf Yehualaw (tra gli uomini vince Tsegay Getachew in 2h05'38") Lubiana, con il 2h20'17" dell'esordiente Joyce Chepkemai, Toronto, grazie all'etiope Waganesh Mekasha in 2h20'44" (due metà perfette, 70'20"/70'24") e a Città del Capo, con primato sudafricano di Glenrose Xaba (2h22'22").

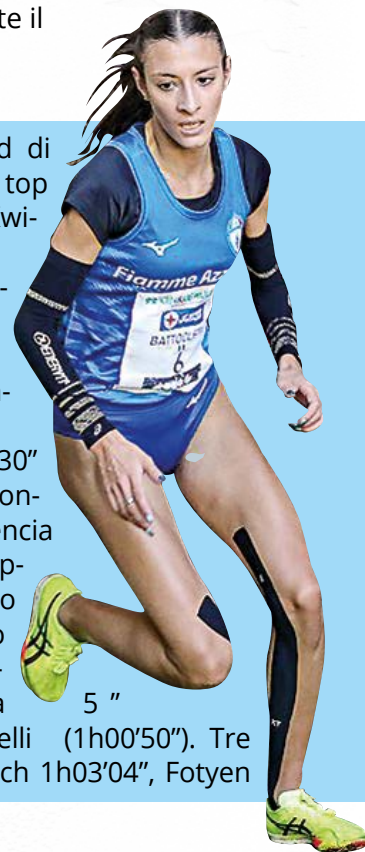
Cheptegei si rifà. A Delhi (20-10), 59'46" dell'ugandese nella mezza maratona indiana.

Capitale. Nella prima edizione della WizzAir Rome Half Marathon (20-10) doppio Kenya con il vincitore della Roma-Ostia, Emmanuel Wafula (59'58"), e Nancy Sang (1h06'52"). Settima Sofii Yaremchuk in 1h13'28".

Vai cross. Il WA CC Tour Gold di Amorebieta (20-10) è vinta dai top runner del Burundi, Rodrigue Kwizera e Francine Niyomukunzi.

Colombi in Germania. La marciatrice azzurra Nicole Colombi è terza a Zittau (26-10) in 2h47'29, nella 35 km quasi 5' di miglioramento.

Kejelcha record. L'etiope in 57'30" toglie un secondo al primato mondiale di mezza maratona a Valencia (27-10) con pioggia e relativo apporto dei pacemaker. Mateiko (58'17") e Lasoi (58'21") sono i keniani che lo accompagnano sul podio. Tredicesimo a dal personale Yohanes Chiappinelli (1h00'50"). Tre atlete sotto l'1h04': Agnes Ngetich 1h03'04", Fotyen



Nadia Battocletti in versione cross

sugello alla prima maratona della storia con dieci atleti sotto le 2h05'.

Cadono ben otto record nazionali: il più prezioso è il 2h04'40" dello svizzero Tadesse Abraham, che chiude la carriera con la maratona più veloce della vita. Vanno a primato l'israeliano Maru Teferi (2h04'44"), il tedesco Samuel Fitwi (2h04'56"), Chiappinelli, l'australiano Andy Buchanan (2h06'22", primato d'Oceania), il ruandese Muhitira (2h06'54"). Record anche per Uruguay e Indonesia!

La corsa femminile è altrettanto avvincente: vince la favorita etiope Alemu Megertu in 2h16'49", un minuto e mezzo sulla neoprimitista d'Uganda, Stella Chesang (2h18'26"), quasi due minuti sull'altra etiope Tiruye Mesfin (2h18'35"). Cadono i record nazionali di Repubblica Ceca (Stewartova 2h23'44") e Ungheria (Szabo 2h25'52").

In alto - Yohanes Chiappinelli con la maglia dei Carabinieri

Di fianco - in allenamento al Tuscany Camp



Tesfay (1h03'21") Lilian Kasait (1h03'32"), seconda, terza e quarta prestazione di sempre. Miglior cronometro europeo U20 della britannica Natasha Phillips in 1h10'18".

Francoforte. Record della maratona tedesca (27-10) per l'etiope Hawi Feysa (2h17'25"), seconda Magdalene Masai in 2h18'58". Debutto da 2h05'54" e vittoria per il keniano Benard Biwott.

Kawano. Il giapponese Masatora Kawano firma il mondiale dei 35 km di marcia in 2h21'47" a Takahata (27-10).

Big Apple surprise. Nella New York Marathon (3-11) parziale sorpresa per il successo dell'olandese, argento olimpico, Abdi Nageeye in 2h07'39", quarto l'oro di Parigi, Tamirat Tola. Perde anche la favorita donne, Hellen Obiri, che manca il terzo successo newyorchese preceduta da Sheila Chepkirui (2h24'35").

Mezza tricolore. Ai campionati italiani della mezza maratona di Civitanova Marche, titoli per Pietro Riva

(1h02'47") e Sara Nestola (1h12'32"), al suo primo tricolore assoluto.

Weekend-record. Nessuno più veloce di Jacob Kilplimo sui 15km. Il nuovo "world best" è 40'42" a Nijmegen (17-11). Il giorno precedente a Lille record europeo sui 10 km del francese Etienne Daguinos (27'04"), si migliora Francesco Guerra (27'59").

Crippa cross. Yeman Crippa è quarto nel Cross de Italica (17-11) a Santiponce, vince lo spagnolo Ndiku-mwenayo.

Battocletti prima. L'argento olimpico dei 10.000, dopo il terzo posto della Cinque Mulini, è la prima italiana a vincere un Cross del World Athletics Tour Gold ad Alcobendas (24-11). Stampa 26'14" sul percorso di 8 km con largo margine sulla tedesca Klosterhalfen.

Stano va a Tokyo. Grande rientro sui 35 km di marcia per Massimo Stano, che vince a Dublino (Ir) in 2h24'19" e ottiene il "minimo" per i Mondiali di Tokyo.

m.b.



SALTO CON L'HASHTAG

Tortu da Sinner a Torino, Stecchi sposo in Sicilia, Stano in vetta in Cina. E Tamberi ovunque. Ecco tutto il meglio (e il peggio) dei social

di Nazareno Orlandi

#CheBelvaSiSente Gimbo a Belve dalla Fagnani, Gimbo alla Prima della Scala, Gimbo dalla Pausini, Gimbo in America da Armani, Gimbo che avvolge la fede nuziale (quella nuova) con lo scotch per non perderla ancora. Tamberi, questa rubrica ti ringrazia.

#Jannik "L'ultima volta che ho aspettato così tanto era per una ragazza". Stavolta invece è per Jannik Sinner: quante risate nell'incontro a tarda notte tra due vecchi amici come Filippo Tortu e il numero 1 del tennis mondiale alle Atp Finals di Torino.

#AboutLove Belli, bellissimi, glamour. Il matrimonio da sogno di Claudio Stecchi e la top model

Mariacarla Boscono a Bagheria, in Sicilia finisce in copertina su "D" di Repubblica.

#Trap Quando l'atletica italiana incontra la trap. C'è Gaia Sabbatini in passerella per GQ insieme a Tony Effe. Stefano Sottile nel salotto di Fabio Fazio insieme ad Achille Lauro.

#CheConfusione A proposito di fenomeni musicali, avete sentito come canta Leonardo Fabbri? Nella cerimonia dei Golden Tracks a Skopje il campione europeo del peso prende il microfono e intona un grande classico ("Sarà perché ti amo"), riscuotendo applausi a non finire dalla platea. Dimmi che sei italiano senza dirmi che sei italiano...





#Scivolamento "È un movimento, forse uno scivolamento. Come quando l'ago buca il tessuto e con sé porta un filo: da sopra a sotto, da sotto a sopra e poi di nuovo. Esco dalla pedana per essere sicura di potervi rientrare - questa volta con passo cauto, ad osservare per fare. Le cose cambiano e io con loro - o forse inevitabilmente dopo". Il saluto di Alessia Trost, verso una nuova vita sportiva.

#OlympicNight Justin Gatlin con la maglia della Giamaica, Asafa Powell con quella degli Stati Uniti: nessuna confusione, è soltanto un party.

#Yusuf L'Halloween più geniale è quello di Mondo Duplantis, virale nei panni del "pistolero" turco con la mano in tasca Yusuf Dikeç, re dei meme alle Olimpiadi di Parigi. Con lui la futura moglie Desiré Inglander travestita dalla breakdancer-canguro Taygun.

#RaceWalking La marcia in vetta. In Cina Massimo Stano la porta a 4680 metri sullo Yulong Xueshan (più o meno: il Monte Innevato del Drago di Giada) prima di guadagnarsi il Mondiale nella 35 km di Dublino; a Roma, Francesco Fortunato e Valentina Trapletti la spingono fino ai Collari d'Oro del Coni grazie al titolo della staffetta mista.

#FatherAndSon Tutta l'emozione di mamma Jacobs (Viviana Masini) per un riavvicinamento atteso da trent'anni fra Marcell e il papà, in compagnia del piccolo Anthony. "Questo è il risultato della pazienza e dell'Amore verso un credo e un ideale di Famiglia! Se accettiamo le scelte degli altri e aspettiamo, tutto torna!".

massimostano 玉龙雪山 Jade Dragon Snow Mountain



atleticaitaliana e altri 2



Quando MENNEA non era MENNEA

Sen'è andato Franco Mascolo, l'uomo che
per primo allenò il gioiello di Barletta

Faceva il professore al mattino
e il tecnico di atletica il pomeriggio
Tra un velodromo e un tornante,
plasmò la "Freccia del Sud"

di Valerio Piccioni

Pietro in allenamento con Franco Mascolo

Una giornata di sole autunnale, l'ora di pranzo, gli studenti che escono da scuola, la corsa alla fermata dell'autobus, i saluti, l'appuntamento all'indomani.

Forse qualcuno tra di loro pratica l'atletica. Per lui dev'essere speciale allora studiare in quel posto, il liceo scientifico sportivo "Pietro Mennea".

Avrete capito che siamo a Barletta, la città dell'uomo che è stato per decenni il simbolo dello sprint, dell'andare veloce, del correre. Molte cose qui si chiamano Mennea: il lungomare, un'altra scuola, un istituto comprensivo (bellissima la pagina del sito con la frase "vincere è rispettare le regole"), la pista dello stadio "Cosimo Puttilli".



Pietro e Mascolo

Pietro gli era stato segnalato da un collega, Autorino, che l'aveva scovato tra calcio e marcia

Ma non è solo una questione di oro olimpico a Mosca o di primato del mondo dei 200 metri, tuttora record europeo a distanza di 45 anni da quel giorno di Città del Messico. C'è una storia, c'è una collezione di muri da buttare giù, c'è un addio doloroso e complicato ai posti dove sei cresciuto per andare a investire tutto te stesso in una missione che ti sta addosso: diventare campione. Con un carburante particolare: un emergere dalla sofferenza, dalle difficoltà, dai tanti che pure qui ti dicevano "ma dove va quello là?". Lui andò e andò lontano. Sentendosi "nero dentro", come disse un giorno Mennea a Muhammad Ali, a Las Vegas, in un incontro in cui Gianni Minà l'aveva presentato come "l'uomo più veloce del mondo".

Origini

Ma prima di Formia, dell'incontro con Carlo Vittori, delle agende dove Pietro segnava scrupolosamente la sua storia - anche se la

pagina del 12 settembre 1979 riporta nude e crude, ce l'ha fatto vedere la moglie Manuela, solo le cifre del 19"72 del record del mondo - dalle partite di basket (sì proprio loro) alle mitiche ripetute sui 150 metri, ci fu la spiaggia di Barletta. Quell'idea importata dai francesi che erano fissati con le dune della Bretagna, la sabbia come uno splendido alleato della preparazione, soprattutto d'inverno. E poi, una salita. Una salitella all'apparenza, che però faceva parte del menù del giovane Mennea. Un tornante e mezzo. Pendenza massima sette per cento. 20, 30, 50 metri, serie su serie con recupero in discesa.

C'è un uomo che s'era innamorato di quella salita, un sentimento che è durato tutta la vita, fino a poche settimane fa, quando è scomparso. Quell'uomo si chiamava Franco Mascolo. Faceva il professore al mattino e il tecnico di atletica il pomeriggio. Al velodromo, perché ancora la pista non c'era e arrivò proprio grazie alle prime vittorie di Pietro Mennea. Il ragazzo che sprintava con le auto come avversarie era stato "scoperto" a scuola, da Alberto Autorino, professore che l'educazione fisica aveva "rubato" all'avvocatura dopo la laurea in Giurisprudenza. Era stato lui a segnalare a Mascolo quel talento, che il calcio prima e la marcia poi



La pagina delle Leve del Corriere dello Sport di Termoli 1968. A piede pagina, al centro, si può notare la 4x100 dell'Avis Barletta di Mennea in cima al podio

avevano cominciato a plasmare. Prima che Pietro trovasse la sua casa sportiva definitiva: la velocità.

Maestro

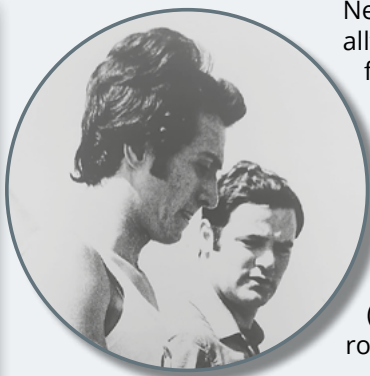
Mascolo portava il ragazzino Mennea e il suo gruppo sulla Salita del Vaglio, che oggi ricorda con una targa e uno striscione quei giorni della seconda metà degli anni 60. In fondo quel tornante e mezzo è uno dei papà delle volate di Monaco, Roma, Praga, Città del Messico, Mosca, Helsinki... Era il maestro dei pomeriggi del giovane Mennea. Insieme con il velodromo. E con le sfide mitiche con quel compagno che fino a un certo punto andava più forte di lui, Salvatore Pallamolla. Avversario ma anche sodale in quella 4x100 targata Avis Barletta. Una 4x100 in cui c'era Giuseppe Acquafredda.

Ripetute in serie sulla Salita del Vaglio, dove oggi una targa ricorda ancora quei giorni

LE TRE FASI TECNICHE DI MENNEA

1966-1971 CON FRANCO MASCOLO

1



Nel 1966 il professor Mascolo si vide consegnare il 14enne Mennea all'Avis Barletta (di cui era allenatore) dal collega Alberto Autorino, professore di educazione fisica all'ITC Cassano. Fu quindi Mascolo a preparare Pietro per i primi traguardi raggiunti a livello provinciale e regionale fino all'esordio in Nazionale B nel 1969 a Lugano. C'era ancora lui quando nel 1970, con due finali (200 e 4x100) agli Europei juniores di Parigi, Mennea si rivelò a livello internazionale. Dopo l'esame di maturità in ragioneria, nel luglio 1971, Mennea entrò nell'orbita Vittori trasferendosi definitivamente a Formia a fine anno. Ma la collaborazione tecnica a distanza con Mascolo durò (Olimpiadi di Monaco 1972 comprese) fino alla vigilia dei trionfi Europei 1974, a Roma.

1971-1984 CON CARLO VITTORI

2



Carlo Vittori racconta che vide correre per la prima volta Mennea nell'ottobre 1968 ad Ascoli nel Trofeo Cino Del Duca, in cui vinse i 300 metri in 34"1, e lo convocò per il raduno di Formia di dicembre. Il 20 luglio 1969, al Trofeo Bravin all'Acquacetosa di Roma, lo rivide vincere i 300 in 35"6. Sgravato dagli impegni scolastici, nell'agosto 1971 Mennea, con la guida di Vittori, partecipò agli Europei di Helsinki, dove fu sesto nei 200 e bronzo nella 4x100, per poi eguagliare il 28 agosto il record italiano dei 100 metri (10"2) a Cava dei Tirreni. Trasferitosi a fine anno a Formia, Mennea (con la parentesi del 1973 trascorsa prevalentemente a Barletta per un infortunio) diede impulso alla sua formidabile carriera, coronata dal record mondiale del 1979 e dall'oro olimpico dell'80.

1987-1988 DA SOLO

3



Deluso dal 7° posto all'Olimpiade di Los Angeles 1984, Mennea chiuse il sodalizio con Vittori in ottobre a Brindisi, correndo in 10"28 e 20"07. Annunciato per la seconda volta il ritiro nel dicembre 1984, rientrò senza guida tecnica il 10 agosto 1987 a Grosseto (21"28) con l'obiettivo di rincorrere la quinta Olimpiade a Seul 1988. Nel settembre 1987 fu ancora in grado a Molfetta di correre in 10"44 e 20"68 per poi dedicarsi, seguito da un'equipe di medici, dal gennaio al marzo 1988 alla lunga trasferta australiana alla ricerca del minimo olimpico, che fu ottenuto il 5 marzo a Canberra con 20"87. La sua carriera si concluse ai Giochi di Seul col ruolo di portabandiera e l'ultima gara nella batteria dei 200, il 26 settembre 1988: ripescato in 21"10, Mennea rinunciò ai quarti per un risentimento muscolare.



Mennea a Formia in allenamento... dietro motori



La copertina di Atletica sul record mondiale di Pietro

La prima rivalità con il compagno Pallamolla e quella campestre vinta senza una scarpa

Lui veniva da Trinitapoli, qualche chilometro di distanza ma senza pista. Vive ancora qui e qui è stato lui a volere un altro murales che ricorda Mennea. Parlandone con orgogliosa tenerezza.

Ci troviamo con lui qualche giorno dopo la morte di Mascolo e tiene a ricordarci una mitica campestre dei campionati studenteschi. Pietro, anzi Pierè, come lo chiamava il suo primo allenatore, perde una scarpa ma non si ferma e vince. Quanto era lunga quella gara? Probabile una distanza da mezzofondista. E allora ci viene in mente una volta in cui con Mascolo parlammo proprio di quegli inizi e della possibilità che Mennea si fosse dato agli 800.

Curioso no? Se n'era discusso all'inizio, si tornò a chiacchiararne alla fine di quell'eventualità, ai tempi dell'ultimo rientro di Pietro in direzione Olimpiadi di Seul. Mascolo ci rispose senza dubbi: "Avrebbe avuto un grande futuro anche su quella distanza, ma sarebbe durato molto meno. Gli 800 ti consumano".

1973

Franco Mascolo era una miniera di ricordi. Parlava di quell'appuntamento galante che aveva fatto saltare: "A Milano non gli dissi che una ragazza l'aveva cercato, volevo evitare stesse fuori la notte prima della gara: diventò una bestia". O di quell'Italia B-Svizzera in cui un Mennea ancora molto giovane difese male la maglia azzurra, con due false partenze ovviamente molto criticate. Un'esperienza che lo ferì, ma che come al solito trasformò in nuova benzina per crescere. Parlava ovviamente del viaggio in auto verso Monaco per vedere il 200 di bronzo di Mennea, che già era stabilmente a Formia. E anche dei rapporti, sempre problematici ma anche corretti con Carlo Vittori, il tecnico dei trionfi di Pietro.

Soprattutto nei primi anni, le telefonate correvano come gli allenamenti. Il professore barlettano ricordava anche i momenti più difficili, in particolare uno: il 1973. Fu quando un infortunio spezzò quella che sembrava una progressione inarrestabile: distacco parziale di un quadricipite femorale. Mascolo raccontò che in quel momento le certezze e l'incrollabile cocciutaggine di Mennea sbatterono sul muro di una guarigione che non arrivava.

Tornò a Barletta da Formia, fermò gli allenamenti. "Andammo dal professor Gui, un luminare. Disse: l'unica azione necessaria è quella elioterapica, non c'è cura migliore del sole".

Testimone

L'ultima volta che avevamo visto Mascolo era stato per la presentazione della moneta dedicata a Pietro Mennea dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La cerimonia si era svolta a giugno nel cortile della Guardia di Finanza, a Barletta. Mascolo era in platea, già provato dalla malattia. Ma aveva gli occhi che gli brillavano e quando gli fu data la parola, firmò una testimonianza raffinata e affettuosa. Andò via prima della fine, un po' sofferente. E forse uscendo, il posto è a uno sguardo di distanza, diede un ultimo saluto alla mitica Salita del Vaglio e alla targa che ricorda quei giorni felici diventati storia.

La crisi del 1973
per quell'infortunio
che non guariva
"Ne uscimmo con
la cura del sole"



**LA PASSIONE
VINCE SEMPRE**





joma



FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

OFFICIAL TECHNICAL SPONSOR

joma-sport.com



Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ PER TORNARE IN GIORNATA



**Scegli l'offerta A/R in giornata
a partire da 69€**

 **TRENITALIA**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data dei viaggi, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.